Consiglio Nazionale dei Geologi

18 ottobre 2019

Gazzetta del Sud Reggio

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 28
Foglio 1

AREA GRECANICA

"A scuola col geologo" Da oggi quattro incontri

● Nella settimana nazionale della protezione civile l'incontro con l'esperto consentirà di conoscere meglio l'ambiente e a salvaguardarlo. La prima uscita di "La terra vista da un professionista" sarà proposta questa mattina dalle 9 a beneficio degli alunni dell'istituto comprensivo "Corrado Alvaro" del plesso di via Turati. Domani, lunedì 21 e martedì 22 ottobre gli altri appuntamenti, rispettivamente nelle scuole di Roghudi, Chorio e Bagaladi. Organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi, con la collaborazione degli organi regionali, tra cui quello calabrese, l'evento intitolato "A scuola col geologo" coinvolgerà le classi delle scuole primarie e secondarie, puntando «alla diffusione della cultura geologica, quale elemento necessario per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente». (g.t.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

il Centro Teramo

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 18
Foglio 1

IN BREVE

NERETO

Successo per l'incontro "A scuola con il geologo"

Ieri, nella sala Allende a Nereto, si è svolta la III° edizione della giornata dedicata all'informazione e alla prevenzione rivolta agli studenti e denominata "La Terra vista da un professionista: a scuola con il geologo". L'iniziativa, organizzata dal consiglio nazionale dei geologi in collaborazione con il dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli ordini regionali dei geologi, ha visto l'intervento del geologo Luca Di Carlantonio. L'iniziativa, che vedrà anche altri incontri, coinvolge studenti del " Peano - Rosa" di Nereto e degli istituti comprensivi di Tortoreto, Giulianova, Alba Adriatica e Martinsicuro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

IL TIRRENO Grosseto

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 8
Foglio 1

Grosseto

Informare e prevenire I geologi nelle scuole

Il Consiglio Nazionale dei Geologi con la collaborazione dell'Ordine dei Geologi della Toscana, presieduto da Riccardo Martelli, nell'ambito della Settimana Nazionale della Protezione Civile organizza oggi la terza edizione della giornata dedicata all'informazione e alla prevenzione nelle scuole, denominata "La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo".

Nel corso della mattinata, in oltre sessanta scuole primarie e secondarie della regione, comprese quelle della provincia di Grosseto, i geologi toscani affronteranno le seguenti tematiche: la pericolosità e i rischi naturali, il sistema della protezione civile e i corretti comportamenti da assumere in caso di emergenza.

«Pace, giustizia e istituzioni solide L'ambiente sano passa anche da qui»

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA NAZIONE
Viareggio

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 3
Foglio 1

PREVENZIONE

Lezioni di sicurezza Geologi in cattedra

Gli esperti spiegano come reagire di fronte ad una calamità naturale

Nel 2019, tra il 20 e il 50 per cento delle vittime da eventi naturali è dovuto a comportamenti errati. Partendo da questa consapevolezza, il Consiglio nazionale dei geologi ha organizzato per oggi la 3ª edizione della giornata dedicata all'informazione e alla prevenzione nelle scuole, denominata «La terra vista da un professionista: a scuola con il geologo». Nel corso della mattinata, in oltre 60 scuole primarie e secondarie della nostra regione, i geologi toscani affronteranno diverse tematiche: la pericolosità e i rischi naturali, il sistema della protezione civile e i corretti comportamenti da assumere in caso di emergenza. L'iniziativa è finalizzata alla diffusione della cultura geologica come strumento per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, e i geologi del nostro territorio saranno in prima linea per fa sì che i temi della protezione civile siano accessibili e alla portata di tutti gli adulti di domani.

Nelle palestre dove crescono speranze azzurre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

conoscere GEOLOGIA

I Geologi in oltre 750 scuole

Redazione 17 Ottobre 2019

Oltre 750 scuole italiane e più di 120 mila studenti partecipano a “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”

Anche quest’anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l’appuntamento con l’iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi **“La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”**.
“I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt’Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L’edizione di quest’anno si prospetta come un grande successo, perché all’iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico; i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l’attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. E’ il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente”, dichiara **Francesco Peduto**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest’anno **“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo”** è inserita nell’ambito della “Settimana nazionale della protezione civile”, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR.

Proprio dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di **Giovanna Boda** della Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: ***“Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di guardare al domani. È per tale motivo*** – continua – ***che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato ‘Ripartiamo dalla scuola’, un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita”*** conclude Boda.

“Una rivoluzione copernicana nell’approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria” è l’auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi **Domenico Angelone**, in questa importante giornata di informazione e

prevenzione, secondo il quale ***"si rende necessaria una profonda riforma degli insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l'istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l'uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole".***

FONTE: COMUNICATO STAMPA CNG. Roma, 17 ottobre 2019

“La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo” in oltre 750 scuole italiane con oltre 120 mila studenti

"La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo": gli ultimi aggiornamenti sulla manifestazione di domani, è boom di adesioni

A cura di Peppe Caridi 17 Ottobre 2019 23:42

Anche quest'anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l'appuntamento con l'iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi "La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo".
"I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt'Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L'edizione di quest'anno si prospetta come un grande successo, perché all'iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico; i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l'attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. E' il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente", dichiara Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest'anno "La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo" è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR.

Proprio dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di Giovanna Boda della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: "Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di

guardare al domani. È per tale motivo – continua – che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato ‘Ripartiamo dalla scuola’, un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita” conclude Boda.

“Una rivoluzione copernicana nell’approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria” è l’auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi Domenico Angelone, in questa importante giornata di informazione e prevenzione, secondo il quale “si rende necessaria una profonda riforma degli insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l’istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l’uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole”.

il Cirotano

Oltre 750 scuole italiane e più di 120 mila studenti partecipano a "La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo"

Anche quest'anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l'appuntamento con l'iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi "La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo"

La Redazione

ROMA, giovedì 17 Ottobre 2019.

"I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt'Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L'edizione di quest'anno si prospetta come un grande successo, perché all'iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico; i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l'attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. E' il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente", dichiara **Francesco Peduto**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest'anno **"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo"** è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR.

Proprio dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di **Giovanna Boda** della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: "Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di guardare al domani. È per tale motivo – continua – che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato 'Ripartiamo dalla scuola', un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita" conclude Boda.

"Una rivoluzione copernicana nell'approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria" è l'auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi **Domenico Angelone**, in questa importante giornata di informazione e prevenzione, secondo il quale "si rende necessaria una profonda riforma degli insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l'istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l'uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole".

strettoweb.com

Terremoti, frane e alluvioni: i geologi italiani incontrano gli studenti. Tappa in oltre 750 scuole

Oltre 750 scuole italiane e più di 120 mila studenti partecipano a “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”

17 Ottobre 2019 19:59 | Serena Guzzone

Anche quest’anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l’appuntamento con l’iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”.
“*I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt’Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L’edizione di quest’anno si prospetta come un grande successo, perché all’iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico; i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l’attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. E’ il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente”*, dichiara **Francesco Peduto,** Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest’anno “La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo” è inserita nell’ambito della “Settimana nazionale della protezione civile”, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR.

Proprio dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di Giovanna Boda della Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: “*Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di guardare al domani. È per tale motivo* – continua – *che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato ‘Ripartiamo dalla scuola’, un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita*” conclude Boda.

“*Una rivoluzione copernicana nell’approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria*” è l’auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi **Domenico Angelone**, in questa importante giornata di informazione e prevenzione, secondo il quale “*si rende necessaria una profonda riforma degli insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l’istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l’uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole”.*

Albenga Corsara
News & Views

La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo

Anche quest'anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l'appuntamento con l'iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi

Savona / Roma | Anche quest'anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l'appuntamento con l'iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi **"La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo"**.

"I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt'Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L'edizione di quest'anno si prospetta come un grande successo, perché all'iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico; i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l'attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. È il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente", dichiara **Francesco Peduto**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest'anno **"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo"** è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR. Proprio dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di **Giovanna Boda**della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in

particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: “Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di guardare al domani. È per tale motivo – continua – che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato ‘Ripartiamo dalla scuola’, un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita” conclude Boda.

“Una rivoluzione copernicana nell’approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria” è l’auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi **Domenico Angelone**, in questa importante giornata di informazione e prevenzione, secondo il quale “si rende necessaria una profonda riforma degli insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l’istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l’uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole”.

GAZZETTA DEGLI AURUNCI
PERIODICO DEL MONDO AURUNCO

Francesco Peduto, Presidente CNG: anche quest'anno entriamo nelle scuole per impartire agli studenti i corretti comportamenti in caso di terremoto, frane o alluvioni

"Non è mai troppo presto per imparare a conoscere e riconoscere i rischi naturali. Così come non è mai troppo tardi per diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza. La terza giornata organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi rappresenta una lodevole occasione per contribuire a fare informazione ai più giovani, coinvolgendoli fin dalle scuole materne perché acquisiscano la capacità di individuare i rischi naturali fin da piccoli ed imparino le buone pratiche di sicurezza e protezione civile per la tutela della vita e la salvaguardia del patrimonio comune". Queste le parole di **Angelo Borrelli**, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale intervenendo alla conferenza stampa di presentazione della giornata dedicata all'informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata **"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo"**, che si è svolta oggi presso il Liceo Giovanni Keplero di Roma.

"Nonostante il nostro Paese vanti una struttura nazionale di Protezione civile tra le più avanzate e moderne del mondo, la cultura della prevenzione e della sicurezza è lungi dall'essere radicata nella popolazione, tant'è che il numero delle vittime per comportamenti sbagliati durante gli eventi calamitosi resta ancora molto significativo. Con questa iniziativa, pertanto, ci proponiamo di concorrere a disseminare conoscenza e consapevolezza dei georischi a partire dalle nuove generazioni, con l'intento di contribuire a perseguire l'obiettivo della 'prevenzione civile' in Italia" dichiara **Francesco Peduto**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi parlando agli studenti presenti nell'aula magna.

Da quest'anno la manifestazione è inserita nell'ambito della **"Settimana nazionale della protezione civile**", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

"Il nostro obiettivo è quello di trasferire ai ragazzi la cultura geologica e di educarli alla protezione civile" afferma **Adriana Cavaglià**, Consigliere del Consiglio Nazionale dei Geologi con delega alla Protezione civile. "Assistiamo quasi quotidianamente a fenomeni naturali, a volte estremi, come frane, alluvioni, eruzioni vulcaniche e terremoti che modellano il nostro Pianeta ma spesso hanno un forte impatto sul territorio e sulle persone. È necessario conoscere e convivere con questi fenomeni, riducendo i fattori di rischio legati anche ad atteggiamenti non corretti in occasione di calamità naturali. Sono gli stessi cittadini che possono modularli con il loro comportamento. Per questo ci rivolgiamo agli studenti, per far crescere nei giovani la consapevolezza dei georischi, soprattutto quelli relativi al territorio in cui vivono. La parola chiave della giornata sarà, ancora una volta, prevenzione".

ENNApress.it
Supplemento di sport e spettacolo della testata giornalistica di

Oltre 750 scuole italiane e più di 120 mila studenti partecipano a “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”

Posted on 18 Ottobre 2019 by Ennapress in Ambiente

Oltre 750 scuole italiane e più di 120 mila studenti partecipano a “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”

Anche quest’anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l’appuntamento con l’iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”.
“I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt’Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L’edizione di quest’anno si prospetta come un grande successo, perché all’iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico; i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l’attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. E’ il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente”, dichiara Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest’anno “La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo” è inserita nell’ambito della “Settimana nazionale della protezione civile”, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR.

Proprio dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di Giovanna Boda della Direzione Generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: “Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di guardare al domani. È per tale motivo – continua – che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato ‘Ripartiamo dalla scuola’, un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita” conclude Boda.

“Una rivoluzione copernicana nell’approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria” è l’auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi Domenico Angelone, in questa importante giornata di informazione e prevenzione, secondo il quale “si rende necessaria una profonda riforma degli

insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l’istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l’uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole”.

ETNALIFE

Oltre 750 scuole italiane e più di 120 mila studenti partecipano a “La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”

REDAZIONE
13 ore fa

Anche quest’anno si rinnova, per il terzo anno consecutivo, l’appuntamento con l’iniziativa curata dal Consiglio Nazionale dei Geologi **“La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”**.
“I geologi domani entreranno nelle scuole di tutt’Italia per insegnare ai ragazzi i corretti comportamenti da adottare in caso di terremoto, frane e alluvioni. L’edizione di quest’anno si prospetta come un grande successo, perché all’iniziativa hanno aderito oltre 750 scuole e la previsione per domani è quella di incontrare circa 120 mila ragazzi. E gli eventi estremi come quelli che sono verificati nei giorni scorsi in Liguria con violente alluvioni e un elevato rischio idrogeologico;

i terremoti di settembre e ottobre a Norcia e a Crotone, risvegliano solo temporaneamente l'attenzione sulla fragilità del nostro Paese e dimostrano ancora una volta quanto sia necessario parlare con continuità di prevenzione. E' il nostro modo, da tecnici del territorio e addetti ai lavori, di contribuire a disseminare cultura della protezione civile ai fini di aumentare la consapevolezza dei georischi per una popolazione più resiliente", dichiara **Francesco Peduto**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

Da quest'anno **"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo"** è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, che si sta svolgendo dal 13 al 19 ottobre e si svolge in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e con il MIUR.

Proprio dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca è arrivato un importante contributo finalizzato a portare le conoscenze dei geologi nelle scuole. Il commento di **Giovanna Boda** della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione del Miur, è andato in particolare alle comunità scolastiche colpite da calamità naturali e disastri ambientali: "Sostenere tali comunità scolastiche è fondamentale per dare a tutti il segnale che tornare alla normalità è possibile, perché la scuola è il centro di ogni comunità per recuperare fiducia e ritrovare la voglia di guardare al domani. È per tale motivo – continua – che per fare fronte alle emergenze educative, presenti su tutto il territorio nazionale, il Miur ha avviato 'Ripartiamo dalla scuola', un Piano nazionale di aiuto e di intervento a medio-lungo termine, per sostenere le comunità scolastiche colpite da calamità naturali. La collaborazione con la Protezione Civile e il Consiglio Nazionale dei Geologi è mirata ad un unico obiettivo comune, incentivare sempre più la cultura della prevenzione e della conoscenza di tali fenomeni naturali, per cercare di prevenire quanto più possibile danni alle persone, preparando i bambini, i ragazzi, le loro famiglie e i loro docenti ad affrontare situazioni di emergenza. Con forza e coraggio, con fiducia e voglia di guardare al domani, si costruisce un futuro partendo dalla scuola, luogo e simbolo della vita" conclude Boda.

"Una rivoluzione copernicana nell'approccio al problema della convivenza con i rischi naturali e con le sempre crescenti emergenze ambientali, sia di carattere nazionale che planetaria" è l'auspicio espresso dal delegato ai rapporti con il MIUR e tesoriere del Consiglio Nazionale dei Geologi **Domenico Angelone**, in questa importante giornata di informazione e prevenzione, secondo il quale "si rende necessaria una profonda riforma degli insegnamenti scolastici a partire dalle scuole primarie fino alle università, mediante il potenziamento o l'istituzione di discipline connesse alle dinamiche del pianeta Terra e delle sue trasformazioni, con cui l'uomo troppo spesso interagisce in maniera approssimata ed inconsapevole".

GIORNALE DI SICILIA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 28
Foglio 1

Don Bosco

Protezione civile con gli alunni

● Esercitazioni e lezioni interattive, questa mattina, per gli alunni dell'Istituto Don Bosco Ranchibile, nell'ambito della terza edizione della giornata nazionale della Protezione civile, organizzata dall'Ordine dei geologi. Il progetto scolastico, coordinato dal docente Gaetano La Bella, sviluppa i temi della prevenzione e cultura geologica per la salvaguardia del territorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

GIORNALE DI SICILIA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 29
Foglio 1

Petralia Sottana

Tour fra i beni di arte e geologia

● Il Comune di Petralia Sottana, ritenendo la geologia un forte attrattore turistico, scientifico e culturale ha stipulato una convenzione con l'Ordire Regionale dei Geologi e un protocollo d'intesa con l'associazione Haliotis per l'attuazione di iniziative di fruizione turistica, educazione ambientale e scientifica del patrimonio geologico-ambientale. In questo fine settimana sono previste iniziative a tema, che partono oggi con la visita al percorso geologico urbano Geopark Madonie Unesco e al Museo Civico Antonio Collisani.

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

IL MATTINO Benevento

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 31
Foglio 1

PARCO DEL TABURNO

Sabrina Goglia

Si è tenuto presso la sede dell'Ente Parco Taburno-Camposauro l'incontro formativo «I marmi di Cautano e Vitulano: patrimonio geologico del Sannio», organizzato dall'ordine dei geologi della Campania. Dopo un convegno di inquadramento dell'area, i geologi partecipanti hanno svolto dei sopralluoghi presso le cave di marmo di Cautano e Vitulano per approfondimenti scientifico-formativi, grazie anche alla presenza dell'Università del Sannio.

Soddisfatto il presidente dell'Ente, Costantino Caturano, che ha sottolineato come il territorio del Taburno-Camposauro sia famoso per la presenza dei marmi di Cautano e Vitulano, patrimonio indiscusso per tutto il Sannio. «Occorre però non dimenticare che ci sono varie emergenze ambientali che, da un punto di vista idrogeologico, devono essere risolte - ha commentato Caturano - l'ente Parco pubblicherà a breve un bando per realizzare un'importante progettazione per opere di sistemazione idrogeologica del bacino idrografico dell'area, da effettuare a Tocco Caudio e a Cautano, iniziativa finanziata dal Ministero dell'Ambiente per un importo di circa 17 milioni di euro».

«A ciò - continua - occorre affiancare una stretta collaborazione con il mondo scientifico e delle professioni per avviare un'attività di monitoraggio preventivo e di controllo del territorio. Voglio ringraziare l'ordine dei geologi per l'iniziativa. Sono convinto che si potrà programmare insieme una serie di azioni anche sul versante telesino, oggetto di grandi criticità geologiche da studiare e risolvere».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 6
Foglio 1

Domenica 20 iniziativa della "Rete tecnica dei professionisti lucani" in piazza

Protezione civile, Comuni in ritardo

Il 6% è ancora sprovvisto del Piano. Allarme dei geologi sulla sicurezza degli edifici

POTENZA – A livello nazionale 7034 comuni su 8051 dispongono di un piano di protezione civile mentre in Basilicata il 6% dei comuni, è sprovvisto di piano (ad averlo sono 120 su 131). In pratica questi comuni non sarebbero in grado di gestire nessuna forma di emergenza. E' l'allarme lanciato dall'Ordine dei Geologi di Basilicata annunciando che come "rete tecnica dei professionisti lucani" (architetti, ingegneri, geologi e geometri) che domenica 20 ottobre sarà nelle principali piazze italiane per incontrare i cittadini e spiegare, in modo semplice e chiaro, cosa significhi il rischio sismico, le variabili che possono incidere sulla sicurezza di un edificio e le agevolazioni finanziarie (Sisma Bonus ed Eco Bonus) oggi a disposizione per migliorare la sicurezza della propria abitazione a spese quasi zero.

Prevenzione più importante della gestione dell'emergenza

«La Protezione Civile siamo noi, noi cittadini, noi liberi professionisti; facciamo parte tutti di un sistema capace di contribuire ed operare con il massimo della professionalità e solidarietà – afferma Gerardo Antonio Leon, presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Potenza –. Ne è un esempio il grosso contributo dato dai liberi professionisti nel supporto alle attività di Protezione Civile nel Centro Italia dove migliaia di professionisti quali geologi, geometri, ingegneri e architetti hanno effettuato sopralluoghi e valutazioni di primo livello su edifici, infrastrutture e aree geologicamente critiche. I liberi professionisti rappresentano un valido supporto ai centri di competenza, il braccio operativo sul territorio capace di valutare ed analizzare situazioni di criticità nei tempi e nei modi dettati dall'emergenza. Chiaramente le attività di emergenza devono essere precedute da una valida attività di prevenzione».

"Io non rischio", la recente iniziativa di sensibilizzazione della Protezione Civile

«Come Rete delle Professioni stiamo investendo molto "in tempo di pace" – afferma Giuseppe d'Onofrio, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza - domenica 20 ottobre terremo punti informativi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Obiettivo finale è accrescere la cultura della prevenzione sismica e promuovere l'adesione dei Cittadini al programma di prevenzione attiva *Diamoci una Scossa!*, che nel successivo mese di novembre vedrà Architetti, Ingegneri, Geologi e Geometri svolgere visite tecniche informative presso le abitazioni per una prima valutazione sommaria dello stato di sicurezza degli edifici».

«Queste attività – aggiunge Gerardo Colangelo, presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata - si sposano perfettamente con la "Settimana Nazionale della Protezione Civile" il cui obiettivo non è solamente quello di presentare le attività delle componenti e delle strutture operative della Protezione Civile ma al centro di tutto ci sono le buone pratiche di prevenzione dai rischi. Resilienza è la parola d'ordine finalizzata alla capacità di ripartire, di ricostruire in modo sicuro e in luoghi sicuri. Gli studi di microzonazione ne sono un esempio, vedere geologi, ingegneri, architetti lavorare in sinergia, chiaramente ognuno per le proprie competenze, sulle condizioni limite di emergenza, sugli effetti e amplificazioni di sito in caso di terremoto rappresenta una best practice fondamentale e di estrema importanza per la messa in sicurezza del territorio. La legge n.225/1992 e successive modifiche ha introdotto per la prima volta l'obbligo da parte dei comuni di dotarsi di adeguata pianificazione di emergenza. Questa pianificazione, richiede per la sua stesura il supporto tecnico di diverse figure professionali che per la loro specifica competenza possono fornire utili elementi alla definizione della pericolosità di un territorio e, conseguentemente, a contribuire alla definizione dei possibili scenari che meglio corrispondano alla reale situazione attesa».

Per Giuseppina Bruzzese, presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Potenza, «gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico non possono essere gestiti e finanziati "a macchia di leopardo" ma servono azioni di pianificazione e programmazione. Per le aree già edificate sono necessari interventi strutturali e non che vanno dalle opere di consolidamento dei pendii instabili e la difesa dalle alluvioni, alle delocalizzazioni, alle reti di monitoraggio strumentale e/o di allertamento. Per le aree non ancora edificate è fondamentale ubicare in posti sicuri le aree di nuova urbanizzazione con particolare attenzione per ospedali, scuole, uffici pubblici».

Protezione civile, Comuni in ritardo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

Quotidiano di Foggia

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 5
Foglio 1

{ Bari } Da oggi, per cinque venerdì, le giornate di formazione specialistica del progetto Triton

Al via i training days sulla pianificazione costiera

Migliorare le competenze dei professionisti e degli amministratori che lavorano nella pianificazione costiera per ridurre gli effetti dell'erosione. È questo l'obiettivo dei "training days" del progetto europeo Triton, al via oggi (ore 09:00 - 17:00) a Bari, nella sede del Consiglio Regionale della Puglia (Sala 5, Corpo est, piano terra della nuova sede in via Gentile n. 52). Si tratta di cinque giornate (18 e 25 ottobre; 8, 15, 22 novembre 2019) dedicate ad un corso di formazione specialistico in cui docenti universitari ed esperti, con un approccio multidisciplinare innovativo, ricostruiscono la normativa del demanio marittimo, della devoluzione delle competenze e della gestione integrata delle coste, affrontano i relativi aspetti tecnico-economici ed esplorano le problematiche regionali e i "casi pilota" di studio individuati dal progetto.

L'iniziativa si inserisce nelle attività del progetto Triton che mira a sviluppare un modello integrato di gestione delle coste tra la Puglia e la Grecia Occidentale, al fine di ridurre le conseguenze dell'erosione dovuta a cause naturali e all'intervento dell'uomo. Il progetto, del quale la Regione Puglia è capofila e per il quale ARTI, l'Agenzia strategica per la tecnologia e l'innovazione fornisce assistenza tecnica, è finanziato attraverso il Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Grecia-Italia 2014-2020.

La prima giornata ha inizio con i saluti istituzionali di Giuseppe Musicco, dirigente della Sezione studio e supporto alla legislazione e alle politiche di garanzia del Consiglio Regionale della Puglia, ai quali segue la presentazione del programma di formazione dei training days, a cura di Nicolò Carnimeo, docente di Diritto alla Navigazione all'Università di Bari e responsabile scientifico del corso. Seguono gli interventi di Giuseppe Forte, della Sezione Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, di Giuseppe Roberto Tomasicchio, docente di Costruzioni idrauliche, marittime e idrologia dell'Università del Salento e, nel pomeriggio, di Vincenzo Cellamare, dottore di ricerca in Diritto dei trasporti europeo dell'Università di Bologna.Il corso di formazione è co-organizzato da ARTI e Regione Puglia, nell'ambito del progetto Triton, e dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bari (OIBA), dall'Ordine dei Geologi della Puglia e dall'Ordine degli Avvocati della Provincia di Bari. La partecipazione all'evento è gratuita, ma a numero chiuso.

Casa dolce casa: le proposte per tutelare i piccoli proprietari

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

TERREMOTI E FRANE: L'ALLARME DELL'ORDINE DEI GEOLOGI

Dodici comuni sprovvisti del piano di protezione civile in altri trenta è da rifare

EMERGENZA Il post-terremoto da gestire

La quasi totalità del territorio lucano è a rischio idrogeologico ed è esposto ai terremoti. Eppure molti Comuni non si sono ancora dotati del piano d'emergenza di protezione civile nonostante lo preveda la legge nazionale 100/2012. Secondo quanto riporta una mappa della Protezione civile in Basilicata, 42 Comuni lucani sono sprovvisti del piano (12) oppure ne hanno uno in dotazione che è ormai vecchio e andrebbe rimodulato sulle attuali esigenze (30). Ciò significa che in caso di emergenza questi comuni sarebbero colti impreparati. Il tema viene rilanciato dall'Ordine dei Geologi di Basilicata che parla di un vero e proprio allarme. «Come Rete delle Professioni stiamo investendo molto "in tempo di pace" sulla prevenzione – afferma Giuseppe d'Onofrio, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza - e domenica 20 ottobre terremo punti informativi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Obiettivo finale è accrescere la cultura della prevenzione sismica. A novembre architetti, ingegneri, geologi e geometri fanno visite tecniche presso le abitazioni per una prima valutazione sommaria dello stato di sicurezza degli edifici».

SERVIZIO A PAGINA V>>

CAMPAGNA

La Rete delle professioni scende in campo per sensibilizzare le istituzioni

MONITORAGGIO

Interventi a macchia di leopardo per la mitigazione del rischio

TERREMOTI A sinistra una esercitazione a Potenza per fronteggiare un'eventuale scossa di terremoto. In alto addetti della Protezione civile

L'appuntamento

«Diamoci una scossa!» Incontri su rischio sismico

Si svolgerà domenica prossima la seconda giornata nazionale della prevenzione sismica «Diamoci una Scossa!», iniziativa che vedrà ingegneri e architetti ed esperti nel campo del rischio sismico incontrare la cittadinanza in più di 500 piazze italiane.
Dalle 8 alle 14, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza, in collaborazione con gli altri ordini professionali, ha predisposto una serie di info point territoriali nel capoluogo lucano, in piazza Mario Pagano e piazza Don Bosco, e a Bella, Lagonegro, Lavello, Rionero in Vulture, Senise, Teana, Venosa e Villa d'Agri di Marsicovetere.
L'iniziativa più importante si terrà in piazza Mario Pagano nel capoluogo regionale, segnato dal sisma 1980 e che il prossimo anno celebrerà la ricorrenza del quarantennale. Sarà una tappa di avvicinamento al mese di novembre, dedicato alla prevenzione sismica, quando si svolgeranno una serie di sopralluoghi gratuiti, su richiesta dei cittadini, per valutare lo «stato di salute» degli immobili.

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

SISMA E ALLUVIONI
SFASCIUME IDROGEOLOGICO

La mappa della Protezione civile in Basilicata segnala diversi centri in cui i piani non ci sono o sono inadeguati

In dodici comuni non c'è il piano protezione civile

In altri trenta non è aggiornato. L'allarme lanciato dai geologi

MASSIMO BRANCATI

Il 98 per cento del territorio lucano è a rischio idrogeologico ed è esposto ai terremoti. Eppure molti Comuni non si sono ancora dotati del piano d'emergenza di protezione civile nonostante lo preveda la legge nazionale 100/2012. Non è una specificità tutta lucana, dal momento che il 24 per cento delle città italiane non ha ancora redatto il piano. Ma guardiamo a casa nostra. Secondo quanto riporta una mappa della Protezione civile in Basilicata, 42 Comuni lucani sono sprovvisti del piano (12) oppure ne hanno uno in dotazione che è ormai vecchio e andrebbe rimodulato sulle attuali esigenze (30). Nella lista nera figurano Abriola, Aliano, Avigliano, Balvano, Banzi, Barile, Brindisi di Montagna, Calciano, Calvera, Campomaggiore, Cancellara, Carbone, Castronuovo S. Andrea, Cersosimo, Cirigliano, Ferrandina, Garaguso, Grassano, Grumento Nova, Irsina, Laurenzana, Maschito, Miglionico, Montemilone, Montescaglioso, Noepoli, Oliveto Lucano, Oppido Lucano, Picerno, Salandra, San Chirico Raparo, San Chirico Nuovo, San Fele, San martino D'Agri, San Paolo Albanese, Sarconi, Spinoso, Teana, Tursi, Vaglio, Valsinni, Vietri di Potenza. Ciò significa che in caso di emergenza questi comuni sarebbero colti impreparati. Il tema viene rilanciato dall'Ordine dei Geologi di Basilicata che parla di un vero e proprio allarme. «Come Rete delle Professioni stiamo investendo molto "in tempo di pace" sulla prevenzione – afferma Giuseppe d'Onofrio, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza - e domenica 20 ottobre terremo punti informativi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Obiettivo finale è accrescere la cultura della prevenzione sismica e promuovere l'adesione dei cittadini al programma di prevenzione attiva «Diamoci una Scossa!», che nel successivo mese di novembre vedrà architetti, ingegneri, geologi e geometri svolgere visite tecniche informative presso le abitazioni per una prima valutazione sommaria dello stato di sicurezza degli edifici». «Queste attività – afferma Gerardo Colangelo, Presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata - si sposano perfettamente con la «Settimana Nazionale della Protezione Civile» il cui obiettivo non è solamente quello di presentare le attività delle componenti e delle strutture operative della Protezione Civile ma al centro di tutto ci sono le buone pratiche di prevenzione dai rischi». Gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico - secondo Giuseppina Bruzzese, Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Potenza - non possono essere gestiti e finanziati «a macchia di leopardo» ma servono azioni di pianificazione e programmazione di più ampio respiro «dove ogni Comune o ente si doti di un parco progetti che vede il libero professionista al centro di questa attività di prevenzione. Per le aree già edificate - prosegue - sono necessari un insieme di interventi strutturali e non strutturali che vanno dalle opere di consolidamento dei pendii instabili e la difesa dalle alluvioni, alle delocalizzazioni, alle reti di monitoraggio. Per le aree non ancora edificate è fondamentale ubicare in posti sicuri le aree di nuova urbanizzazione con particolare attenzione per gli edifici strategici quali ospedali, scuole, uffici pubblici e attuare una corretta pianificazione territoriale, mediante l'applicazione di vincoli e regolamentazione d'uso del territorio (Pai), che costituisce l'azione più efficace di riduzione del rischio nel medio-lungo termine».

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 12
Foglio 1 / 2

Il monito dell'Ordine dei Geologi e la sfida dei tecnici: a novembre via ai sopralluoghi sulla sicurezza negli edifici

Undici Comuni lucani sono ancora senza un Piano di protezione civile

POTENZA - A livello nazionale 7034 comuni su 8051 dispongono di un piano di protezione civile mentre in Basilicata il 6% dei comuni (120/131), è sprovvisto di piano. In pratica undici comuni lucani non sarebbero in grado di gestire nessuna forma di emergenza. E' l'allarme lanciato dall'Ordine dei Geologi di Basilicata annunciando che come "rete tecnica dei professionisti lucani"- Architetti, Ingegneri, Geologi e Geometri - domenica 20 ottobre saranno nelle principali piazze italiane per incontrare i cittadini e spiegare, in modo semplice e chiaro, cosa significhi il rischio sismico, le variabili che possono incidere sulla sicurezza di un edificio e le agevolazioni finanziarie (Sisma Bonus ed Eco Bonus) oggi a disposizione per migliorare la sicurezza della propria abitazione a spese quasi zero. "La Protezione Civile siamo noi, noi cittadini, noi liberi professionisti; facciamo parte tutti di un sistema capace di contribuire ed operare con il massimo della professionalità e solidarietà. Ne è un esempio il grosso contributo dato dai liberi professionisti nel supporto alle attività di Protezione Civile nel Centro Italia dove migliaia di professionisti quali geologi, geometri, ingegneri e architetti hanno effettuato sopralluoghi e valutazioni di primo livello su edifici, infrastrutture e aree geologicamente critiche" afferma Gerardo Antonio Leon, presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Potenza. "I liberi professionisti rappresentano un valido supporto ai centri di competenza, il braccio operativo sul territorio capace di valutare ed analizzare situazioni di criticità nei tempi e nei modi dettati dall'emergenza. Chiaramente le attività di emergenza devono essere precedute da una valida attività di prevenzione. Come Rete delle Professioni stiamo investendo molto "in tempo di pace" – afferma Giuseppe d'Onofrio, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza - domenica 20 ottobre terremo punti informativi distribuiti su tutto il territorio nazionale. Obiettivo finale è accrescere la cultura della prevenzione sismica e promuovere l'adesione dei Cittadini al programma di prevenzione attiva Diamoci una Scossa!, che nel successivo mese di novembre vedrà Architetti, Ingegneri, Geologi e Geometri svolgere visite tecniche informative presso le abitazioni per una prima valutazione sommaria dello stato di sicurezza degli edifici". "Queste attività – afferma Gerardo Colangelo, presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata - si sposano perfettamente con la "Settimana Nazionale della Protezione Civile" il cui obiettivo non è solamente quello di presentare le attività delle componenti e delle strutture operative della Protezione Civile ma al centro di tutto ci sono le buone pratiche di prevenzione dai rischi. Resilienza è la parola d'ordine finalizzata alla capacità di ripartire, di ricostruire in modo sicuro e in luoghi sicuri. Gli studi di microzonazione ne sono un esempio, vedere geologi, ingegneri, architetti lavorare in sinergia, chiaramente ognuno per le proprie competenze, sulle condizioni limite di emergenza, sugli effetti e amplificazioni di sito in caso di terremoto rappresenta una best practice fondamentale e di estrema importanza per la messa in sicurezza del territorio. La legge n.225/1992 e successive modifiche ha introdotto per la prima vol-

024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

LA NUOVA del Sud BASILICATA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 12
Foglio 2 / 2

ta l'obbligo da parte dei comuni di dotarsi di adeguata pianificazione di emergenza. Questa pianificazione, richiede per la sua stesura il supporto tecnico di diverse figure professionali che per la loro specifica competenza possono fornire utili elementi alla definizione della pericolosità di un territorio e, conseguentemente, a contribuire alla definizione dei possibili scenari che meglio corrispondano alla reale situazione attesa. Nei Piani di Emergenza, a partire dalla fase di allerta, sono da prevedere procedure che consentono di attivare azioni di previsione e prevenzione mediante i Presidi territoriali. Gli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico non possono essere gestiti e finanziati "a macchia di leopardo" ma servono azioni di pianificazione e programmazione di più ampio respiro dove ogni comune o ente si doti di un parco progetti che vede il libero professionista al centro di questa attività di prevenzione – afferma Giuseppina Bruzzese, presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Potenza.

I professionisti lucani sono pronti a questa sfida, noi ci siamo ma soprattutto vogliamo esserci "prima" e non "dopo" l'accadimento di un evento calamitoso, mettendo in campo, insieme ai cittadini, al mondo della ricerca e della P.A. tutte le azioni finalizzate alla mitigazione dei rischi naturali – evidenzia Colangelo.

Giuseppe D'Onofrio, presidente Ordine degli ingegneri Provincia di Potenza

PREVENZIONE SISMICA

Undici Comuni lucani sono ancora senza un Piano di protezione civile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

LA STAMPA
NOVARA-VCO
E PROVINCIA

Quotidiano

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

Data 18-10-2019
Pagina 43
Foglio 1

NOVARA, IN PREFETTURA E AL BROLETTO

Convegni nella settimana della Protezione civile

Due eventi anche a Novara oggi per la Settimana nazionale della Protezione civile. In prefettura una mattinata di approfondimento: dopo i saluti delle autorità alle 10,30, il funzionario regionale Franco De Giglio parlerà delle attività di prevenzione in riferimento ai piani comunali. Il ruolo della formazione nella gestione di un evento catastrofico sarà poi al centro dell'intervento di Federico Merlo, docente del Crimedim. Ciro Bolognese, comandante provinciale dei Vigili del fuoco Novara, parlerà del soccorso in emergenza, e Mauro Spanò, responsabile del Settore tecnico regionale Novara - Verbania, di accertamento dei danni e realizzazione degli interventi.

Alle 15 all'Arengo del Broletto un incontro sul tema «Emergenza: professionalità, competenza, umanità» organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Novara in collaborazione con gli Ordini degli architetti di Novara e Vco, l'Ordine dei geologi del Piemonte e il Collegio dei geometri di Novara. v.s. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697

Ordine Nazionale Geologi

Gazzetta del Sud

Rassegna del: 18/10/19
Edizione del:18/10/19

Il progetto per le isole minori

Quell'energia pulita da Salina e Pantelleria

Il governo regionale, dopo il protocollo d'intesa firmato con Terna, accelera sui progetti per l'energia pulita proveniente da fonti rinnovabili per l'approvvigionamento delle isole minori: gli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi, delle Pelagie, con Ustica e Pantelleria. «L'attenzione nei riguardi delle isole e la tutela dell'ambiente – dice il governatore Nello Musumeci – sono tra le priorità del mio governo». La Regione ha inserito nel Pears 2030, il Piano energetico ambientale, il progetto per la produzione di energia pulitanelle isole minori. L'utilizzo di rinnovabili è al centro degli accordi raggiunti dall'assessorato all'Energia con l'Ingv, l'Enea e le università siciliane. Il progetto partirà da Pantelleria e Salina.

Pantelleria, per dimensioni e numero di abitanti, è al quinto posto tra le isole italiane, ma la sua notevole distanza dalla costa siciliana implica un costoso e difficoltoso approvvigionamento di combustibili fossili. Il comune trapanese è però caratterizzato da Fer (Fonti energetiche rinnovabili) di notevole entità: alta velocità media del vento, importanti valori di radiazione solare, moto ondoso con alta densità di energia nella stagione invernale. L'isola è inoltre teatro di fenomeni di vulcanesimo secondario, il che la predisporrebbe anche allo sfruttamento dell'energia geotermica dalla quale potrebbe provenire la principale risorsa di energia rinnovabile. Prevista anche l'integrazione del sistema elettrico con quello idrico, per la produzione di acqua dolce coi dissalatori nei momenti di surplus di produzione elettrica da rinnovabili.

L'elettrificazione del settore dei trasporti è vista come nodo fondamentale della transizione energetica. Futuro verde anche per Salina (unica ad avere aderito sia al "Patto delle isole» che al «Patto dei sindaci") "Isola pilota dell'Ue", in stretta collaborazione con il Clean energy for Eu islands secretariat. Obiettivo del programma, guidato dall'Enea e dal dipartimento regionale Energia, sarà anche l'individuazione di meccanismi, leve e incentivi, per il coinvolgimento – nel processo di transizione – della popolazione, degli stakeholders locali oltre che di quello dei Comuni. L'agenda è finalizzata ad abbattere le emissioni di CO_2 oltre il valore del 40% previsto dalla Ue entro il 2030.

L'elettrificazione del settore dei trasporti è vista come nodo fondamentale della transizione energetica

Un piano per le isole minori
Approvvigionamento dalle fonti rinnovabili

PALERMO

MF Sicilia

Rassegna del: 18/10/19
Edizione del:18/10/19

I PROGETTI DEL GOVERNO REGIONALE PER GLI ARCIPELAGHI DELLA SICILIA

Le isole verso il green

Pantelleria, Eolie ed Egadi verso una conversione energetica. Sperimentazione in territori difficili sfruttando la varietà di risorse naturali. Nel Piano energetico ambientale il progetto per la produzione di energia pulita

DI ANTONIO GIORDANO

Il governo Musumeci, dopo il Protocollo d'intesa firmato con Terna, accelera sui progetti innovativi per l'utilizzo di "energia pulita» proveniente da fonti rinnovabili per l'approvvigionamento delle isole minori. Gli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi, delle Pelagie, con Ustica e Pantelleria costituiscono un preziosa risorsa naturalistica e paesaggistica, ma l'erogazione di energia e di altri servizi il più delle volte è un problema. In queste piccole realtà il problema energetico risulta, quindi, amplificato. Anche il presidente del Consiglio Conte ha citato l'accordo sottoscritto dalla Regione con Terna come «un esempio virtuoso di come la strategia e la politica energetica non possano essere confinati nelle sedi centrali, ma debbano essere quanto più possibile diffuse».

«L'attenzione nei riguardi delle isole minori e la tutela dell'ambiente», ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci, «sono tra le priorità del mio governo. Abbiano avviato, per questo motivo, una serie di iniziative per migliorare i servizi». La Regione, infatti, ha inserito nel Pears 2030, il Piano energetico ambientale, il progetto per la produzione di «energia pulita» in tutte le isole minori. La sostenibilità ambientale e l'utilizzo di fonti rinnovabili sono al centro degli accordi raggiunti dall'assessorato all'Energia, tramite il dipartimento regionale guidato da Tuccio D'Urso, con l'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'Enea e le università siciliane. Il progetto «green» partirà da Pantelleria e Salina.

I progetti di Pantelleria

Pantelleria, per dimensioni e numero di abitanti, è al quinto posto tra le isole italiane, ma la sua notevole distanza dalla costa siciliana, implica un costoso e difficoltoso approvvigionamento di combustibili fossili che, ad oggi, rappresentano di gran lunga la fonte energetica più utilizzata.

Il Comune trapanese è però caratterizzato da Fer (Fonti energetiche rinnovabili) di notevole entità: alta velocità media del vento, importanti valori di radiazione solare, moto ondoso con alta densità di energia nella stagione invernale. L'isola è inoltre teatro di fenomeni di vulcanesimo secondario, il che la predisporrebbe anche allo sfruttamento dell'energia geotermica. Per tutti questi motivi Pantelleria è stata scelta come isola capofila, sia a livello regionale che nazionale, nel processo di transizione energetica proposto dal «decreto Isole minori». L'innovazione del progetto proposto consiste nell'integrazione delle diverse Fer, allo scopo di fornire un livello di potenza compatibile con la domanda di energia elettrica e minimizzare gli sprechi. La principale risorsa di energia rinnovabile potrebbe provenire dal geotermico. La Regione prevede, quindi, di eseguire studi approfonditi nelle aree già precedentemente investigate, attraverso indagini moderne e puntuali per verificare l'entità delle reali potenzialità. Successivamente sarà valutata la fattibilità di un progetto pilota con l'obiettivo finale di giungere alla realizzazione di impianti tecnologicamente avanzati a elevata sostenibilità ambientale. Tra le ipotesi anche possibilità di costruire impianti ibridi che utilizzino in modo combinato diverse forme di energia rinnovabili. Prevista anche l'integrazione del sistema elettrico con quello idrico, con la produzione di acqua dolce attraverso i dissalatori nei momenti di surplus di produzione elettrica da fonti rinnovabili. L'elettrificazione del settore dei trasporti è fondamentale nella transizione energetica, purché l'energia venga prodotta da fonti di tipo rinnovabile.

E quelli di Salina.

Futuro «verde» anche per Salina, unica ad avere aderito sia al «Patto delle isole» che al «Patto dei sindaci», presenta notevoli risorse di energia rinnovabile, oggetto del futuro utilizzo nell'ambito del Progetto Salina «Isola pilota dell'Ue», in stretta collaborazione con il Clean energy for Eu islands secretariat. Obiettivo del programma, guidato dall'Enea e dal dipartimento regionale dell'Energia, sarà anche l'individuazione di meccanismi, leve e incentivi, per il coinvolgimento partecipativo e durevole nel processo di transizione della popolazione, degli stakeholders locali oltre che di quello dei tre Comuni isolani. Oltre all'utilizzo delle Fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, eolico, solare termico, moto ondoso, celle a com-

bustibile, biomassa e biogas, geotermia) grande attenzione anche alla mobilità privata, alla sostituzione degli attuali mezzi a gasolio del trasporto pubblico locale con mezzi elettrici, un'agenda di azioni finalizzate ad abbattere le emissioni di CO_2 in atmosfera oltre il valore del 40% previsto dalla Ue al 2030.

(riproduzione riservata)

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 18/10/19
Edizione del:18/10/19

Si lavora ad un futuro "green" per Eolie, Egadi, Pelagie, Pantelleria e Ustica

Energia pulita per le isole minori, ambizioso progetto della Regione Sicilia

Obiettivo l'autosufficienza energetica attraverso l'uso di fonti rinnovabili

PALERMO - Passi in avanti da parte del governo Musumeci per dare maggiore autonomia nell'approvvigionamento di energia alle isole minori utilizzando fonti green. Soprattutto nei mesi invernali, infatti, queste piccole isole che comprendono le Eolie, le Egadi le Pelagie con Ustica e Pantelleria, devono affrontare non poche difficoltà per mancanza di combustibile per il riscaldamento e per cucinare perchè a causa del maltemo le navi che trasportano il rifornimento restano bloccate nei porti.

Per questo la Regione, infatti, ha inserito tutte le isole minori nel Pears 2030, il Piano energetico ambientale, progetto per la produzione di "energia pulita".

Accordi sono stati inoltre raggiunti dall'assessorato regionale all'Energia con l'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'Enea e le università siciliane.

Il progetto "green" partirà da Pantelleria e Salina. In particolare, Pantelleria è stata scelta come capofila per l'alta velocità media del vento, importanti valori di radiazione solare, moto ondoso con alta densità di energia nella stagione invernale.

L'isola è inoltre teatro di fenomeni di vulcanesimo secondario, il che la predisporrebbe anche allo sfruttamento dell'energia geotermica.

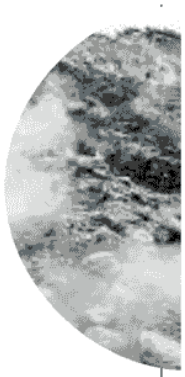
L'innovazione del progetto proposto consiste nell'integrazione delle diverse Fer, allo scopo di fornire un livello di potenza compatibile con la domanda di energia elettrica e minimizzare gli sprechi. La principale risorsa di energia rinnovabile potrebbe provenire dal geotermico.

La Regione siciliana, dopo studi approfonditi delle zone identificate, valuterà la fattibilità di un progetto pilota con l'obiettivo finale di giungere alla realizzazione di impianti tecnologicamente avanzati a elevata sostenibilità ambientale. Tra le ipotesi anche possibilità di costruire impianti ibridi che utilizzino in modo combinato diverse forme di energia rinnovabili.

Prevista anche l'integrazione del sistema elettrico con quello idrico, con la produzione di acqua dolce attraverso i dissalatori nei momenti di surplus di produzione elettrica da fonti rinnovabili. Futuro "verde" anche per Salina, unica ad avere aderito sia al "Patto delle isole" che al "Patto dei sindaci", presenta notevoli risorse di energia rinnovabile, oggetto del futuro utilizzo nell'ambito del Progetto Salina "Isola pilota dell'Ue", in stretta collaborazione con il Clean energy for Eu islands secretariat.

Obiettivo del programma, guidato dall'Enea e dal dipartimento regionale dell'Energia, sarà anche l'individuazione di meccanismi, leve e incentivi, per il coinvolgimento partecipativo e durevole - nel processo di transizione - della popolazione, degli stakeholders locali oltre che di quello dei tre Comuni isolani.

R.P.



Campi flegrei, la prevenzione

Prove di fuga dal vulcano Domani «allerta» alle 7.30

▶L'esercitazione «Exe» entra nel vivo Tecnici e volontari simulano sgomberi

▶Tutti ai punti di raccolta: da qui il viaggio verso Napoli con navette

IL TEST

Elisabetta Froncillo

Da ieri è scattato l'allarme vulcanico per Pozzuoli: la caldera potrebbe scoppiare da un momento all'altro ed entro domani la città dovrà essere evacuata. Ma tutto ciò rientra soltanto in un'esercitazione, organizzata dal dipartimento di protezione civile nazionale con la Regione Campania e con i Comuni flegrei. Il grande giorno per EXE, questo il nome della prova nazionale, è arrivato. Ieri è stata simulata una fase di preallarme, quella in cui si verificano eventi sismici di una certa consistenza e si mette in moto tutta la macchina di protezione civile con il compito di verificare eventuali danni e mettere in campo tutti gli interventi che l'emergenza richiede.

LO SCENARIO

All'alba di giovedì il comitato operativo comunale ha ricevuto dall'Ingv l'avviso di forte attività sismica in aumento, dopo la registrazione di una scossa di 4° grado. Da quel momento la città è entrata in una fase di pre allarme e sono partite le azioni di controllo per gli eventuali danni a strade ed edifici, la registrazione di feriti e la localizzazione di persone con disabilità motorie da assistere singolarmente in caso di fuga. Lo scenario è cambiato nuovamente, quando con l'intensificarsi di terremoti, si è passati ad una fase di allarme: il rischio di eruzione alle porte ha fatto cambiare i parametri di monitoraggio e il verificarsi di fenomenologie tali da determinare un passaggio dallo stato attuale del vulcano al rischio di eruzione. A questo punto tutto è tracciato: volontari e tecnici saranno domani in campo per allontanare dalla città flegrea gli abitanti. «Sono orgoglioso del lavoro di squadra messo in campo e di come ci siamo preparati a questa esercitazione, è la prima volta in assoluto che viene svolta a Pozzuoli e nei Campi Flegrei. Per questo ringrazio il dpartimento nazionale di protezione civile per l'impegno profuso e la volontà manifestata fin dallo scorso anno di testare il nostro piano per il rischio vulcanico» ha spiegato il sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia «Questa esercitazione è un modo per testare e migliorare il nostro piano di protezione civile».

UN SITO

Un sito, ancora in fase sperimentale, consente ai cittadini di apprendere le mappe con modalità e vie di fuga: https://protezionecivilepoz.wixsite.com/pozzuoli ed un documentario sul canale YouTube della Protezione civile nazionale dettaglia in otto minuti tutto ciò che ogni cittadino deve sapere per mettersi al sicuro. Domani per tre ore, a partire dalle 7:30, i cittadini saranno coinvolti nella prova (al momento è registrato un campione di 500 persone, ma è possibile accettare ancora mille iscrizioni). Le famiglie saranno accompagnate in una delle aree di attesa terminal bus: quella individuata in via Artiaco. L'azione prevede l'utilizzo di navette con partenza da tre punti stabiliti: largo Palazzine, piazza Capomazza e via Rosini nel parcheggio adiacente Villa Avellino. Una volta giunti nell'area i partecipanti riceveranno informazioni sul piano comunale di protezione civile e parteciperanno alla campagna nazionale "Io non rischio - Vulcano", dedicata ai Campi Flegrei, e saranno invitati a compilare un questionario. Una parte di essi, invece, una volta registrati, continueranno salendo sui pullman messi a disposizione dalla Regione Campania per essere trasferiti alla stazione centrale di Napoli. Ad accoglierli qui troveranno una delegazione della regione Lombardia, gemellata con Pozzuoli, e un treno che dovrebbe condurli al nord. Ciò ovviamente

non accadrà, la simulazione si interromperà a questo punto e i cittadini saranno riaccompagnati a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NEO: SOLTANTO 500 I RESIDENTI CHE HANNO ACCETTATO DI PARTECIPARE ALTRI MILLE POSTI RESTANO DISPONIBILI

Il sindaco Figliolia illustra alla stampa l'operazione Exe 2019

ROMA

Rassegna del: 18/10/19
Edizione del:18/10/19

POZZUOLI

La "Caldera" fa tremare ancora i Campi Flegrei

POZZUOLI. La "caldera" del supervulcano, in termini di sismologia, continua a dare i numeri, a far "tremare" i Campi Flegrei, con code di sciami percepibili, come di recente, anche nei quartieri ad ovest di Napoli, specie tra Agnano e Fuorigrotta. Ventotto, infatti, sono stati i terremoti registrati nell'ultima settimana (l'aggiornamento del bollettino dell'Osservatorio Vesuviano, è alle ore 12 di martedì 15 ottobre, ndr), di magnitudo media 0.9 della scala Ritcher (solo uno di 1.1). E' stato, intanto, possibile determinare i parametri ipocentrali di 20 degli eventi tellurici, verificatisi con ogni probabilità nella zona "tradizionale", ovvero tra la Solfatara, Pisciarelli e via San Gennaro verso Agnano. Diverse, sono risultate le profondità di detti ipocentri, che variano da 0.59 a 1.62 chilometri. Il valore medio del sollevamento, nell'area della massima deformazione, è di circa 0.7 centimetri al mese da luglio 2017. I flussi geochimici dal suolo non hanno evidenziato variazioni significative rispetto al periodo precedente, mentre la temperatura della fumarola principale di Pisciarelli ha mostrato un valore medio di circa 115 gradi/centigradi.

ItaliaOggi

Data 17-10-2019
Pagina 33
Foglio 1

MANOVRA 2020/ Confermata la condizione d'ingresso sui costi per beni strumentali

Ciao forfait, tornano i minimi

Reddito in via analitica. Ma l'e-fattura evita i paletti

DI GIULIANO MANDOLESI

Addio forfettario, bentornato regime dei minimi. Sulla base di quanto indicato nel documento programmatico di bilancio 2020 approvato martedì notte, il Governo si appresta a compiere una nuova rivoluzione del regime forfettario facendogli perdere la caratteristica del calcolo a forfait del reddito imponibile e passando ad una determinazione dello stesso in via analitica. Rendendolo di fatto estremamente simile al vecchio regime fiscale dei minimi. Le novità riguardano anche la reintroduzione di nuove e vecchie cause ostative che possono essere superate se si accetta la fatturazione elettronica.

Abrogati con l'ultima legge di Bilancio che ha ampliato il tetto massimo di ricavi/compensi consentiti a 65 mila euro unificando al contempo tutte le attività a tale soglia, sembrerebbero infatti tornare alla ribalta i «vecchi» limiti relativi ai beni strumentali e alle spese per personale dipendente, seppur con alcune probabili modifiche (i testi del dl fiscale e del ddl bilancio non sono ancora disponibili nella versione definitiva).

Mentre sembra essere riconfermato in toto il paletto d'ingresso relativo ai costo sostenuto per beni strumentali con limite fissato a 20 mila euro e monitoraggio relativo alla data di chiusura dall'anno precedente a quello in cui si opta per regime agevolato, dovrebbe cambiare invece il tetto massimo delle spese consentite per dipendenti e collaboratori.

La vecchia disposizione (ante abrogazione totale) stabiliva infatti che non potevano accedere al regime forfettario coloro che nell'anno precedente a quello di ipotetica applicazione del regime forfettario avessero sostenuto più di 5 mila euro di spese per lavoro accessorio (di cui articolo 70 del dlgs n. 276 del 2003), lavoro dipendente e per compensi erogati ai collaboratori (di cui articolo 50, comma 1, lettere c) e c-bis) del dpr 22 dicembre 1986, n. 917 - Tuir) compresi gli assunti per l'esecuzione di specifici progetti, a norma dell'articolo 61 del dlgs n. 276 del 2003.

Sulla base di quanto indicato nel documento programmatico di bilancio 2020, infatti, la soglia di 5 mila euro, assolutamente bassa e limitante, dovrebbe essere equiparata a quella del costo sostenuto per i beni strumentali e di conseguenza innalzata ai 20 mila euro consentendo di fatto anche ai forfettari di dotarsi di personale dipendente.

Tra le cause ostative si prospetta un ulteriore ritorno: per riequilibrare il regime di tassazione, potrebbe tornare in vita anche la causa di esclusione introdotta dall' art. 1, comma 11, della legge di stabilità per il 2016, alla lettera d-bis) del comma 57, che precludeva l'accesso al regime forfetario a coloro che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente o assimilati di importo superiore a 30 mila euro (anch'essa abrogata con la legge di Bilancio 2019).

L'abrogazione ha di fatto consentito a dipendenti e pensionati con redditi elevati di applicare comunque il regime forfettario per attività correlate evitando l'oneroso cumulo dei redditi e scontando invece l'imposta flat sull'extra incasso delle attività svolte in forma autonoma suscitando molti dubbi e perplessità dal punto di vista dell'equità sociale.

Nodo fatturazione elettronica. Anche per i forfettari, che di forfettario però non avranno più nulla, avanza l'ipotesi di introdurre l'obbligo della fatturazione elettronica. Le ipotesi sul piatto sembrano essere due. La prima è indicata nel documento e sarebbe l'applicazione della fatturazione elettronica su opzione con un correlato regime premiale che si presume essere la caduta di tutte le cause ostative come il limite di spese per i beni strumentali, e quello di spesa per lavoratori dipendenti e assimilati, compreso anche l'esclusione per contribuenti con altri redditi superiori ai 30 mila; la seconda è invece stabilire una soglia (presumibilmente sui 30 mila euro) oltre la quale scatterà l'obbligo mentre al di sotto si potrà comunque scegliere opzionalmente.

L'effetto della disposizione. Secondo quanto indicato nel documento programmatico di bilancio 2020 la disposizione, ad efficacia immediata, porterà gettito nelle casse dell'erario con effetti finanziari in percentuale sul pil variabili dallo 0.014% del 2020 allo 0.073% e di conseguenza, la pressione fiscale per le partite Iva agevolate tenderà seppur di poco ad incrementarsi.

@Riproduzione riservata

Le novità dell'ex regime forfettario

Il reddito imponibile	Si determinerà analiticamente e non più a forfait
Le cause ostative	- Torna il tetto per i beni strumentali a 20 mila euro - Torna il limite per le spese di dipendenti e collaboratori ma a 20 mila euro (non come in passato a 5 mila) - Probabilmente ritornerà attiva la causa di esclusione per coloro che hanno redditi da lavoro dipendente e assimilati sopra i 30 mila euro
Fatturazione elettronica	Due ipotesi: 1 - fatturazione elettronica su opzione con regime premiale connesso 2- e-fattura sopra i 30 mila euro e possibilità di opzione al di sotto di tale soglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DE MICHELI, MINISTRA DEL PD

«Un piano da tre miliardi per ferrovie e strade»

di **Andrea Ducci**

«Con un piano pluriennale, ci saranno undici miliardi per i lavori pubblici», spiega nell'intervista la ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli. a pagina 8

L'intervista/1

di **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

«Già fatta una parte di programma In Aula si può anche migliorare»

De Micheli (Pd): 3 miliardi nel 2020 per lavori pubblici su ferrovie e strade

ROMA «Nella manovra c'è già tutta la prima pagina del programma di governo. E non era affatto scontato. Io lo so bene, perché — racconta la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli (Pd) — ricordo quando con Stefano Patuanelli partecipavo alla stesura di quel documento e già sembrava un'impresa cancellare l'aumento dell'Iva. In più, nella manovra ci sono il taglio delle tasse sul lavoro, il rifinanziamento di Industria 4.0, il piano casa e le misure di contrasto all'evasione. Era talmente poco scontato che c'è chi si è dato a gambe levate per non prendersi la responsabilità di questa manovra».

Matteo Salvini?

«Diciamo un maschio padano», sorride la ministra.

Nel Consiglio dei ministri avete litigato su contante e carcere agli evasori. E ora sarà battaglia anche in Parlamento, le premesse non sono le migliori...

«Discusso, non litigato. Un confronto approfondito sulle singole questioni. Ho visto finora 12 manovre, questa è la prima da ministra e mai ne ho vista una tranquilla. È giusto quindi che anche in Parlamento si discuta».

Dunque la manovra potrà cambiare?

«Nei saldi non credo, ma potranno esserci migliorie».

Lei ha proposto un piano pluriennale di investimenti pubblici. Di cosa si tratta?

«Prevede un piano annuale di 3 miliardi che aggiorna i contratti di programma con Rete ferroviaria italiana e Anas e finanzia la manutenzione di ponti e gallerie. Viene istituito un Fondo unico per i Comuni sotto i 5 mila abitanti per le opere che migliorano la qualità della vita. Infine, ci sono nuove risorse per le tramvie e le metro».

L'integrazione di Anas con Fs è confermata o si tornerà a due società separate?

«All'epoca dell'integrazione ero contraria. Ma ora che è fatta va valutata sulla base dei risultati senza pregiudizi».

A che punto è la nomina dei 70 commissari per le grandi opere bloccate?

«Non li nomineremo tutti. Prima faremo una verifica sulle singole opere. La nomina è una facoltà del governo, la eserciteremo dove serve, entro l'anno. A partire da quello per il nodo di Genova».

Come funzioneranno il «bonus facciate» e il piano «rinascita urbana»?

«Il primo è una detrazione del 90% sul rifacimento delle facciate degli edifici rivolta ai privati. Il secondo è destinato ai bandi nei comuni sopra 60 mila abitanti per programmi di edilizia pubblica. Lo Stato finanzia fino a 20 milioni per bando, il resto lo metteranno Regioni e privati. È una risposta alla carenza di 600 mila unità immobiliari e lo finanziamo con un miliardo di euro».

È favorevole o contraria al Ponte sullo Stretto?

«Contraria. Penso che se il ponte fosse stata una vera esigenza, in 20 anni di discussioni e governi di tutti i colori si sarebbe fatto».

È favorevole o contraria al salvataggio pubblico di Alitalia?

«Favorevole. Non è un salvataggio ma un rilancio. Per noi Alitalia è ancora strategica. Credo che la volontà di costituire il consorzio confermata martedì sera da Fs e Atlantia sia un buon segnale».

Ma Atlantia aderirà se prima non otterrà dal governo la garanzia di non perdere le concessioni autostradali?

«Le due cose sono state, sono e saranno separate. Le dichiarazioni dopo il consiglio di amministrazione di Atlantia mi sembrano da questo punto di vista positive».

Quando deciderete se revocare le concessioni?

«Terminata l'istruttoria, tra qualche settimana».

> Il confronto
> **Abbiamo discusso, non litigato. Ora è giusto che si discuta anche in Parlamento**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Trasporti

- Paola De Micheli, 46 anni, dal 5 settembre è ministra alle Infrastrutture e Trasporti
- Eletta deputata con il Pd per la prima volta nel 2008, è stata confermata nel 2013 e nel 2018
- È stata sottosegretaria alla presidenza tra il 2017 e il 2018 con Paolo Gentiloni. Nello stesso periodo è stata commissario straordinario per la ricostruzione post terremoto centro Italia

La priorità

OPERE PUBBLICHE

Il ministro De Micheli punta su un piano pluriennale di investimenti da 3 miliardi finalizzato alla manutenzione di ponti e gallerie. Via libera a un fondo per i Comuni sotto i 5 mila abitanti.

CORRIERE DELLA SERA

Conte: non temo ribaltoni

Primo piano

«Già fatta una parte di programma In Aula si può anche migliorare»

«Dai dem pregiudizi che irritano Grazie a noi un testo più equo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

18 Ott 2019

Anac, corruzione ancora preoccupante ma non paragonabile agli anni di Tangentopoli

Alessandro Lerbini

«Un quadro preoccupante ma non devastante, siamo a un livello più basso e imparagonabile a quello di Tangentopoli, la corruzione in questi termini può essere riportata a livelli fisiologici». Il presidente dell'Anac Raffaele Cantone, nel suo ultimo atto prima di tornare la settimana prossima in magistratura, ha presentato oggi a Roma il rapporto sulla corruzione in Italia nel periodo 2016-2019.

Sono 41 gli appalti per i quali l'Anac ha chiesto e ottenuto il commissariamento. Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria, con una media di un arresto eseguito ogni 10 giorni. «La nuova tangente - ha proseguito Cantone - è il posto di lavoro. La corruzione si è spostata verso la burocrazia, la questione sembra sparita dell'agenda ma gli episodi sono ancora numerosi e riguardano soprattutto gli enti locali e le aree del Mezzogiorno».

Tra le regioni, la maglia nera va alla Sicilia, seguita da Lazio e Campania. I casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura sono 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti). A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. Ciò non implica - sottolinea l'Anac - che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni, ma non arresti.

Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari).

Nel triennio sono stati 207 i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. Sono stati 47 i politici indagati (23% del totale). Di questi, 43 sono stati arrestati: 20 sindaci, 6 vice-sindaci, 10 assessori (più altri 4 indagati a piede libero) e 7 consiglieri.

Secondo i dati Anac, le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive

si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale. I Comuni rappresentano gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

18 Ott 2019

Edilizia scolastica, contributo di 69,5 milioni del Miur per prevenire i crolli di solai

Q. E. T.

Ammonta a 65,9 milioni di euro il contributo stanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti nelle scuole.

L'avviso pubblico per il finanziamento di verifiche e indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali è disponibile sul sito del Miur. È destinato agli enti locali proprietari di immobili pubblici adibiti a uso scolastico censiti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica.

Per le verifiche strutturali da effettuare nelle scuole sono disponibili complessivamente 40 milioni di euro. È prevista, inoltre, una quota ulteriore pari a 25,9 milioni di euro da assegnare successivamente per gli interventi urgenti di messa in sicurezza che dovessero rendersi necessari all'esito delle indagini sui solai e i controsoffitti. In particolare, il 30 per cento delle risorse da assegnare attraverso la procedura è riservato a Province e Città Metropolitane mentre la restante percentuale è a favore dei Comuni e/o unioni di Comuni.

Gli enti locali possono presentare la propria candidatura entro le ore 15 del 29 novembre 2019. Le candidature saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri: vetustà degli immobili con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, zona sismica, popolazione scolastica coinvolta, tipologia costruttiva dei solai, assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche, eventuale quota di cofinanziamento.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Corruzione: Nel Rapporto ANAC spicca il dato della Sicilia, prima in Italia per episodi di corruzione

18/10/2019

Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che ictu oculi non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite.

In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti).

A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del **Friuli Venezia Giulia** e del **Molise**. Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti).

Dal punto di vista numerico, **spicca il dato relativo alla Sicilia**, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il **Lazio** (con 22 casi), la**Campania** (20), la **Puglia** (16) e la **Calabria** (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Sono questi alcuni dei risultati che scaturiscono dal recente rapporto dell'ANAC "La corruzione in Italia 2016-2019", basato sull'esame dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio e predisposto nell'ambito di un progetto finanziato dall'Unione europea, mirato a definire un serie di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione.

A eccezione di una nota inchiesta incardinata presso la Procura di Roma - nella quale, peraltro, l'Autorità ha fornito la sua fattiva collaborazione in fase di indagini preliminari – proprio l'assenza di grandi scandali (e delle relative somme) sembra essere la cifra della corruzione odierna.

Questa circostanza induce in primo luogo a ritenere fuorviante ogni parallelismo con la stagione di Tangentopoli, durante la quale la corruzione di fatto rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento "aggiuntivo" alla politica (che ora riveste invece un ruolo marginale, come detto).

Ciò non significa affatto che la corruzione pulviscolare di oggi non sia pericolosa: spesso la funzione è svenduta per poche centinaia di euro e ciò, unitamente alla facilità con cui ci si mette a disposizione, consente una forte capacità di penetrazione al malaffare. È in ogni caso innegabile che per molti versi essa sia più agevole da aggredire rispetto ai primi anni Novanta, non regolando più la vita pubblica ma essendo espressione di singoli gruppi di potere (le cd. cricche) o di realtà economiche alternative e talvolta persino antagoniste alla vita delle istituzioni.

Si tratta, probabilmente, di uno degli ultimi atti sottoscritti dal Presidente Raffaele Cantone prima del suo ritorno in magistratura.

Il dossier fornisce un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti.

In allegato il **Rapporto ANAC**

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Dossier Anac

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Verifiche solai e controsoffitti: dal MIUR 65,9 milioni per la sicurezza degli istituti scolastici

18/10/2019

Ammonta a 65,9 milioni di euro il contributo stanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti nelle scuole. L'avviso pubblico per il finanziamento di verifiche e indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali è disponibile sul sito del MIUR. È destinato agli Enti Locali proprietari di immobili pubblici adibiti a uso scolastico censiti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica.

"*Il bando per il finanziamento destinato alla prevenzione di crolli conferma la priorità del tema sicurezza, già indicata tra le linee programmatiche appena presentate* - ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Lorenzo Fioramonti** - *La sicurezza nelle scuole è una delle parole d'ordine, la prima, cui ispiro la mia azione, è una priorità assoluta per garantire l'effettività del diritto allo studio e per innalzare la qualità della didattica che non può prescindere dalle strutture e dagli ambienti di apprendimento. Da subito, sull'edilizia scolastica ho chiesto la costituzione di una task-force per supportare gli enti locali, anche nel coordinamento di appalti, gare e ricostruzione degli edifici scolastici*".

"*Una delle maggiori ragioni di insicurezza delle nostre scuole* - dichiara la Vice Ministra **Anna Ascani** - *è il crollo di intonaco dai soffitti: tra settembre 2018 e luglio 2019 Cittadinanzattiva ha registrato un crollo ogni 3 giorni, mai così tanti dal 2013. Questo Piano straordinario, al quale destiniamo 65,9 milioni, servirà a conoscere in maniera puntuale lo stato in cui versano i nostri edifici e a mettere a disposizione risorse necessarie per intervenire su ciò che non va. Prima che sia troppo tardi. Non è ammissibile che uno studente non si senta al sicuro in classe. Non è accettabile che le famiglie che affidano i propri figli a un'istituzione scolastica si debbano preoccupare per la loro incolumità. Stiamo facendo un investimento importante, dando un sostegno prezioso agli enti locali. Continueremo a impegnarci per rendere la scuola un luogo sicuro, di crescita e futuro*".

Per le verifiche strutturali da effettuare nelle scuole sono disponibili complessivamente 40 milioni di euro. È prevista, inoltre, una quota ulteriore pari a 25,9 milioni di euro da assegnare successivamente per gli interventi urgenti di messa in sicurezza che dovessero rendersi necessari all'esito delle indagini sui solai e i controsoffitti. In particolare, il 30 per cento delle risorse da assegnare attraverso la procedura è riservato a Province e Città Metropolitane mentre la restante percentuale è a favore dei Comuni e/o unioni di Comuni.

Candidatura entro il 29 novembre 2019

Gli Enti Locali possono presentare la propria candidatura entro le ore 15 del 29 novembre 2019. Le candidature saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri: vetustà degli immobili con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, zona sismica, popolazione scolastica coinvolta, tipologia costruttiva dei solai, assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche, eventuale quota di cofinanziamento.

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Avviso

edilportale

Regime forfettario, addio al forfait?

di Alessandra Marra
18/10/2019

Sarà introdotto un regime analitico per il calcolo del reddito. Nessun obbligo di conto corrente dedicato all'attività professionale

Foto: primagefactory ©123RF.com

18/10/2019 – Il regime forfettario cambierà nel 2020 con lo scopo di 'limitare gli abusi': introduzione di un regime analitico per la determinazione del reddito, abrogazione "flat tax" al 20% per redditi tra 65.000 euro e 100.000 euro e revisione dei parametri per accedere al forfettario.

Nessun obbligo, però, di conto **corrente dedicato ai flussi finanziari dell'attività** professionale svolta. La misura, infatti, inserita inizialmente nel **Decreto fiscale**, è stata eliminata.

Regime forfettario: in arrivo il regime analitico

Tra le azioni antiabuso previste dalla Manovra 2020, che potrebbe urtare con le ‘semplificazioni’ insite nei regimi di vantaggio, c’è **l’introduzione di un regime analitico per la determinazione del reddito** dei professionisti.

Questo cambiamento, di fatto, **stravolge il ‘regime forfettario’**eliminando proprio il ‘forfait’. Oggi, infatti, le partite Iva che aderiscono al forfettario non sono tenute a conservare i documenti delle spese in quanto i costi vengono loro imputati sulla base di una percentuale prestabilita in maniera forfettaria in base all'attività svolta.

Con le modifiche allo studio del Governo, invece, i contribuenti avranno **l’obbligo di rendicontazione** e dovranno conservare tutti i documenti per la determinazione del reddito.

Forfettari: nessun obbligo di conto corrente dedicato

La bozza del 14 ottobre del decreto fiscale collegato al Ddl di Bilancio introduceva l’obbligo, per i professionisti che aderivano al forfettario, di dotarsi di un **conto corrente dedicato ai flussi finanziari dell’attività** professionale svolta.

Il Ministro dell’Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, in un’intervista a “Il Sole 24 Ore”, ha assicurato che la misura non ci sarà "per evitare in questa fase oneri ulteriori". Nella bozza del 16 ottobre, infatti, tale **disposizione è stata eliminata.**

Flat tax al 20%: addio all’agevolazione per redditi fino al 100 mila euro

La Manovra 2020 interviene, **abrogandola, sulla flat tax al 20%** per le persone fisiche esercenti attività` d’impresa o di lavoro autonomo con redditi compresi tra 65.000 euro e 100.000 euro.

La misura, prevista dalla **Legge di Bilancio 2019**, sarebbe dovuta debuttare il 1° gennaio 2020, a completamento della riforma prevista per i lavoratori autonomi che nel 2019 è iniziata con l’estensione del forfettario ai redditi fino a 65mila euro.

Regime forfettario: in arrivo nuovi paletti

Per limitare gli abusi riscontrati sul fronte del forfettario, il Governo studia nuovi paletti che possano ‘**riequilibrare il regime di tassazione**’.

Ad esempio, il Governo potrebbe reintrodurre i **limiti di spese personale 20.000 euro** e i limiti per **beni strumentali 20.000 euro**. Ricordiamo che la scorsa Legge di Bilancio si era mossa nel verso opposto e aveva eliminato: il limite di 5mila euro per le spese per il personale, il tetto di 20 mila euro per i beni strumentali e il limite di 30 mila euro per il reddito di lavoro dipendente.

Un'altra incognita per i professionisti riguarda la fatturazione elettronica; allo studio del Governo, come si legge in una nota, un "**regime premiale di fatturazione elettronica**, con esclusione per i redditi superiori a 30.000 euro". Per capire nel dettaglio cosa prevede la misura bisognerà aspettare il testo della Manovra.

Negli scorsi giorni, infatti, si era ipotizzato che il Governo volesse introdurre soglie intermedie nell'ambito della flat tax: i redditi più bassi esentati dall'obbligo di fatturazione elettronica mentre quelli intermedi, ad esempio dai **30mila ai 65mila euro, assoggettati alla fatturazione elettronica.**

Professionisti: multe per chi non accetta le carte

Infine, tutti i professionisti dovranno fare i conti con **le sanzioni per la mancata accettazione dei pagamenti con carte** di credito o bancomat.

Il decreto fiscale prevede una **sanzione pari a 30 euro aumentata del 4%** del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento con carte.

© Riproduzione riservata

Norme correlate

Bozza non ancora in vigore 16/10/2019
Schema di decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili (Decreto Fiscale)

Documento unico 16/10/2019
Documento Programmatico di Bilancio 2020

edilportale

Scuole, 65,9 milioni contro i crolli di solai e controsoffitti

di Paola Mammarella
18/10/2019

40 milioni finanzieranno le indagini diagnostiche e 25,9 milioni gli interventi urgenti. Domande entro il 29 novembre

Foto: ANdreas Schindl ©123RF.com

18/10/2019 – Via al piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti nelle scuole. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) ha pubblicato il **bando** per la realizzazione di verifiche e indagini diagnostiche, ed eventualmente interventi urgenti, da finanziare con **65,9 milioni di euro**.

Scuole, il piano da 65,9 milioni

Le risorse del piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti saranno suddivise nel modo seguente: **40 milioni di euro** per le verifiche e **25,9 milioni di euro**, da assegnare successivamente, per gli interventi urgenti di messa in sicurezza che dovessero rendersi necessari all'esito delle indagini.

Il 30% delle risorse è riservato a Province e Città Metropolitane, mentre la parte restante andrà a Comuni e Unioni di Comuni.

Scuole, come ottenere i finanziamenti per le indagini diagnostiche

Gli Enti Locali possono presentare la propria candidatura entro le ore 15 del **29 novembre 2019**.

Le domande saranno valutate sulla base dei seguenti **criteri**: vetustà degli immobili, con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, collocazione in zona sismica, popolazione scolastica coinvolta, tipologia costruttiva dei solai, assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche, eventuale quota di cofinanziamento.

Edilizia scolastica, Fioramonti: chiesta task force

"Il bando per il finanziamento destinato alla prevenzione di crolli conferma la priorità del tema sicurezza, già indicata tra le linee programmatiche appena presentate" ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Lorenzo Fioramonti** che ha ricordato di aver chiesto la **costituzione di una task-force** sull'edilizia scolastica, per supportare gli enti locali anche nel coordinamento di appalti, gare e ricostruzione degli edifici scolastici.

"Una delle maggiori ragioni di insicurezza delle nostre scuole - dichiara la viceministra **Anna Ascani** - è il crollo di intonaco dai soffitti: tra settembre 2018 e luglio 2019 Cittadinanzattiva ha registrato un crollo ogni 3 giorni, mai così tanti dal 2013. Questo Piano straordinario, al quale destiniamo 65,9 milioni, servirà a conoscere in maniera puntuale lo stato in cui versano i nostri edifici e a mettere a disposizione risorse necessarie per intervenire su ciò che non va".

© Riproduzione riservata

Scuole: il MIUR stanzia 66 milioni di euro per la verifica strutturale di solai e controsoffitti

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 17/10/2019

Il MIUR ha pubblicato un avviso da 65,9 milioni di euro per il finanziamento in favore di enti locali di verifiche su solai e controsoffitti degli istituti scolastici. Domande entro il 29 novembre 2019

Ammonta a **65,9 milioni di euro** il contributo stanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il **piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti nelle scuole**.

L'avviso pubblico per il finanziamento di verifiche e indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali è disponibile sul sito del MIUR. **È destinato agli Enti Locali proprietari di immobili pubblici adibiti a uso scolastico** censiti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica.

Per le verifiche strutturali da effettuare nelle scuole sono disponibili complessivamente **40 milioni di euro**. È prevista, inoltre, una **quota ulteriore pari a 25,9 milioni di euro da assegnare successivamente per gli interventi urgenti di messa in sicurezza** che dovessero rendersi necessari all'esito delle indagini sui solai e i controsoffitti.

In particolare, il 30 per cento delle risorse da assegnare attraverso la procedura è riservato a Province e Città Metropolitane mentre la restante percentuale è a favore dei Comuni e/o unioni di Comuni.

Presentazione domande e criteri di scelta

Gli Enti Locali possono presentare la propria candidatura **entro le ore 15 del 29 novembre 2019**. Le candidature saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri: vetustà degli immobili con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, zona sismica, popolazione scolastica coinvolta, tipologia costruttiva dei solai, assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche, eventuale quota di cofinanziamento.

Fisco e Professionisti: ciao ciao forfettario, si torna al regime dei minimi! Le anticipazioni

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 17/10/2019

Il regime forfettario perderà la caratteristica del calcolo a forfait del reddito imponibile passando ad una determinazione dello stesso in via analitica che lo avvicinerà, di fatto, al vecchio regime fiscale dei minimi

Si ricambia? Dal 2020 il **regime forfettario come lo conosciamo adesso scomparirà, lasciando scorgere il ritorno di un regime dei minimi adattato**. Così, almeno, parrebbe dalle anticipazioni della Manovra finanziaria 2020 e dalle conseguenze di ciò che si legge nel Documento Programmatico di Bilancio 2020, che il Governo ha approvato e trasmesso alla Commissione UE contestualmente all'approvazione del Decreto Fiscale e del disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e al bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022.

Regime dei minimi: la revisione dei parametri

In attesa di visionare il testo completo della misura che sarà inserita nella Manovra 2020 (da inviare alle Camere entro il 20 ottobre 2019), possiamo leggere nel documento che l'obiettivo finale è riequilibrare il regime di tassazione.

Per limitare abusi, quindi:

- a) viene abrogata la "flat tax" per le persone fisiche esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo con redditi compresi tra 65.000 euro e 100.000 euro
- b) vengono **rivisti i parametri del "regime dei minimi"** con **limiti di spese personale 20.000 euro, limite beni strumentali 20.000 euro, regime analitico determinazione reddito**, regime premiale fatturazione elettronica, esclusione se reddito è maggiore di 30.000 euro.

Regime forfettario: cosa cambierà

Se ad oggi i forfettari determinano il proprio reddito a forfait, cioè in base a determinati coefficienti differenziati in base all'attività svolta, **dal 2020 anche le piccole partite IVA dovranno calcolare l'imposta del 15% sul reddito effettivamente prodotto, inteso quantomeno come differenza tra ricavi e costi, esattamente come avveniva nel "vecchio" regime dei mimini**.

Quindi: l'**introduzione del regime analitico per la determinazione del reddito in base ai costi e ai ricavi effettivi** significa che i contribuenti forfettari, che finora non erano tenuti a conservare i documenti delle spese in quanto i costi venivano loro imputati sulla base di una percentuale prestabilita in maniera forfettaria in base all'attività svolta, **debbano invece tenere un minimo di**

contabilità conservando tutti i documenti inerenti al sostenimento dei costi quanto meno per la determinazione del reddito. Per ora, comunque, rimangono almeno esonerati dall'obbligo di conservazione della fatture e di tenuta dei registri contabili.

Attendiamo in ogni caso, la prima bozza della Manovra 2020 per appurare effettivamente cosa cambierà in materia di regime forfettario (e dei minimi).

Allegato

ingenio
Sistema integrato di informazione per l'ingegnere
periodico di informazione per l'ingegnere • professione • mercato • innovazione tecnologica • cultura

Abusi edilizi e prove del mancato avvio dei lavori con le foto di Google Earth? Si può fare. Ecco come

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 17/10/2019

Tar Sardegna: in materia di abusi edilizi e relativi aspetti probatori, non si può non riconoscere il valore quantomeno indiziario della documentazione fotografica estratta da Google Earth

Lo sapevate che anche le foto scattate con Google Earth (o altri sistemi software che generano immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici tramite sistemi GIS) **possono configurarsi come prove di abusi edilizi**?

Lo si evince da quanto affermato dal Tar Sardegna nella singolare sentenza 779/2019 dello scorso 8 ottobre, che ha confermato l'**ordinanza di demolizione** di un comune avvenuta a seguito di accertamenti effettuati, appunto, con la piattaforma Google Earth. Nello specifico, il comune ha rilevato che **la costruzione abusiva** (a suo tempo autorizzata da una concessione edilizia rilasciata in favore della suocera del ricorrente) **è stata eseguita quando il termine decadenziale per l'inizio dei lavori, pari a un anno, era ormai decorso**.

Dagli **accertamenti aerofotogrammetrici acquisiti**, l'amministrazione avrebbe appurato, infatti, che **i lavori sono iniziati dopo il 13 maggio 2003, quando la concessione era decaduta** ai sensi dell'art. 15 del dpr 380/2001.

Le prove del mancato avvio dei lavori (decadenza del permesso di costruire)
Secondo il Tar, l'amministrazione comunale ha dimostrato, in modo sufficientemente attendibile, il **mancato avvio dei lavori entro il termine di un anno dal rilascio del titolo attraverso un ampio corredo di foto aeree ottenute** (a parte la foto del 2004, tratta da Google Earth) interrogando l'archivio ufficiale della Regione Sardegna.
Dalla sequenza cronologica delle foto aeree emerge come quantomeno fino al 2004 non si intravedono tracce rilevanti dei lavori che, come si è veduto, **si sarebbero dovuti iniziare entro il 13 maggio 2003**. **Una foto estratta da Google Earth**, inoltre, mostra come, ancora fino al luglio 2004, non si riscontri traccia dei lavori di cui alla concessione in questione.
Il ricorrente contesta la rilevanza probatoria del documento, richiamando l'orientamento secondo cui **i rilevamenti fotografici tratti da Google Earth non assicurano con certezza la data del rilevamento**.

L'attendibilità di Google Hearth
Ma per i giudici amministrativi sardi, a parte la considerazione che le affermazioni sulla inattendibilità dei riscontri fotografici rilevabili tramite Google Earth sono del tutto generiche, **non si può non riconoscere il valore quantomeno indiziario della documentazione fotografica estratta da Google Earth** (anche sulla data della rilevazione). Indizio che, pertanto, insieme ad altri elementi, può **assurgere a vera e propria prova del fatto ignoto** (in tal senso, difatti, anche la giurisprudenza di questo Tribunale: sez. II, 31 gennaio 2018, n. 54, nel senso che «*i rilevamenti tratti da Google Earth prodotti in giudizio non possano costituire, di per sé ed in assenza di più*

circostanziati elementi (che nel caso di specie l'amministrazione non ha fornito), documenti idonei allo scopo di indicare la data di realizzazione di un abuso [...]»).

Riassumendo, nel caso di specie, **la foto del luglio 2004 non deve essere quindi valutata, sotto il profilo probatorio, in maniera isolata ma insieme alla foto del 2003** e alle foto (tratte dai siti della Regione) del 2005 (doc. 17 del Comune, in cui vi è traccia dell'inizio di esecuzione dei lavori) e del 2006 (doc. 4 del ricorrente, in cui i lavori sono ormai evidenti). **La sequenza dimostra come i lavori siano stati iniziati sicuramente dopo il luglio 2004** (quasi certamente nel 2005), quando **ormai la concessione era da tempo decaduta**, ai sensi dell'art. 15 dpr 380 cit.

LA SENTENZA INTEGRALE E' DISPONIBILE IN FORMATO PDF

Allegato

CASA&CLIMA.com

il MIUR stanzia 65,9 milioni

Venerdì 18 Ottobre 2019

Verifiche su solai e controsoffitti delle scuole: il MIUR stanzia 65,9 milioni
Pubblicato l'avviso destinato agli Enti Locali proprietari di immobili pubblici adibiti a uso scolastico censiti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica
Ammonta a 65,9 milioni di euro il contributo stanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per il piano straordinario di prevenzione dei crolli di solai e controsoffitti nelle scuole. L'avviso pubblico per il finanziamento di verifiche e indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali è disponibile sul sito del MIUR. È destinato agli Enti Locali proprietari di immobili pubblici adibiti a uso scolastico censiti nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Il bando per il finanziamento destinato alla prevenzione di crolli conferma la priorità del tema sicurezza, già indicata tra le linee programmatiche appena presentate - ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Lorenzo Fioramonti -. La sicurezza nelle scuole è una delle parole d'ordine, la prima, cui ispiro la mia azione, è una priorità assoluta per garantire l'effettività del diritto allo studio e per innalzare la qualità della didattica che non può prescindere dalle strutture e dagli ambienti di apprendimento. Da subito, sull'edilizia scolastica ho chiesto la costituzione di una task-force per supportare gli enti locali, anche nel coordinamento di appalti, gare e ricostruzione degli edifici scolastici.

Una delle maggiori ragioni di insicurezza delle nostre scuole - dichiara la Vice Ministra Anna Ascani - è il crollo di intonaco dai soffitti: tra settembre 2018 e luglio 2019 Cittadinanzattiva ha registrato un crollo ogni 3 giorni, mai così tanti dal 2013. Questo Piano straordinario, al quale destiniamo 65,9 milioni, servirà a conoscere in maniera puntuale lo stato in cui versano i nostri edifici e a mettere a disposizione risorse necessarie per intervenire su ciò che non va. Prima che sia troppo tardi. Non è ammissibile che uno studente non si senta al sicuro in classe. Non è

accettabile che le famiglie che affidano i propri figli a un'istituzione scolastica si debbano preoccupare per la loro incolumità. Stiamo facendo un investimento importante, dando un sostegno prezioso agli enti locali. Continueremo a impegnarci per rendere la scuola un luogo sicuro, di crescita e futuro.

Per le verifiche strutturali da effettuare nelle scuole sono disponibili complessivamente 40 milioni di euro. È prevista, inoltre, una quota ulteriore pari a 25,9 milioni di euro da assegnare successivamente per gli interventi urgenti di messa in sicurezza che dovessero rendersi necessari all'esito delle indagini sui solai e i controsoffitti. In particolare, il 30 per cento delle risorse da assegnare attraverso la procedura è riservato a Province e Città Metropolitane mentre la restante percentuale è a favore dei Comuni e/o unioni di Comuni.

Gli Enti Locali possono presentare la propria candidatura entro le ore 15 del 29 novembre 2019. Le candidature saranno selezionate sulla base dei seguenti criteri: vetustà degli immobili con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, zona sismica, popolazione scolastica coinvolta, tipologia costruttiva dei solai, assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche, eventuale quota di cofinanziamento.

In allegato l'avviso

Allegati dell'articolo

Avvisopubblicofinanziamentoindaginieverifichesolai.zip

CASA&CLIMA.com

novità nel decreto fiscale collegato alla Manovra

Giovedì 17 Ottobre 2019

Cumulo Conto Energia e Tremonti ambiente: novità nel decreto fiscale collegato alla Manovra
Nella bozza del decreto-legge c'è una disposizione che definisce la procedura diretta a consentire al contribuente di mantenere il diritto a beneficiare delle tariffe incentivanti versando una somma parametrata alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione dei redditi
Una norma per superare le problematiche applicative derivanti dal divieto di cumulo delle agevolazioni inerenti la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici con la detassazione fiscale di cui all'articolo 6, commi da 13 a 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (c.d. "Tremonti ambiente").

La novità è contenuta all'articolo 37 della bozza del 14 ottobre di decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili, collegato alla Manovra 2020 e approvato dal Consiglio dei Ministri n. 9 del 15 ottobre scorso.

La questione, spiega la relazione illustrativa, trae origine dal comunicato stampa del 22 novembre 2017 con il quale il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) – titolare del procedimento amministrativo di concessione e revoca delle tariffe incentivanti di cui ai decreti del Ministro dello sviluppo economico 6 agosto 2010, 5 maggio 2011 e 5 luglio 2012 – ha definitivamente chiarito che "*la detassazione di cui alla Tremonti ambiente non è cumulabile in alcuna misura con le tariffe incentivanti spettanti ai sensi del III, IV e V Conto Energia. Pertanto, in considerazione del previsto divieto di cumulo e della peculiarità del caso in esame, che ha richiesto una norma*

interpretativa si specifica che, nell'ipotesi di voler continuare a godere delle tariffe incentivanti del III, IV e V Conto Energia, è necessario che il Soggetto Responsabile rinunci al beneficio fiscale goduto".

Per tali ragioni, la disposizione – anche al fine di superare i numerosi contenziosi che si sono instaurati sia in ambito amministrativo sia in ambito tributario – definisce la procedura diretta a consentire al contribuente di mantenere il diritto a beneficiare delle tariffe incentivanti versando una somma parametrata alla variazione in diminuzione effettuata in dichiarazione dei redditi.

A tal fine, i soggetti che intendono avvalersi della citata definizione devono presentare una apposita comunicazione all'Agenzia delle entrate le cui modalità e il cui contenuto sono stabiliti con provvedimento del Direttore dell'Agenzia medesima e provvedere al pagamento degli importi dovuti entro il termine del 30 giugno 2020.

Il perfezionamento della definizione comporta l'estinzione di eventuali giudizi pendenti aventi ad oggetto il recupero delle agevolazioni non spettanti.

In allegato la bozza del DL fiscale

Allegati dell'articolo

Bozza-DL-fiscale-14-ottobre-2019-collegato-alla-legge-di-bilancio.pdf

CASA&CLIMA.com

Riscaldamento efficiente: il progetto HARP

Giovedì 17 Ottobre 2019

Riscaldamento efficiente: il progetto HARP
Il progetto si pone di far conoscere al consumatore i vantaggi derivanti dalla sostituzione dei vecchi apparecchi, destinati al riscaldamento degli ambienti e alla produzione di acqua calda sanitaria, e il potenziale risparmio raggiungibile con nuovi apparecchi ad alta efficienza
HARP, acronimo di “Heating Appliances Retrofit Planning”, è un progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Horizon 2020. 5 i Paesi membri coinvolti: Italia, Portogallo, Spagna, Francia e Germania e 18 i soggetti partecipanti. Per l'Italia è membro di progetto l'associazione Assotermica, federata a ANIMA Confindustria. Assieme ad Assotermica partecipano al progetto Enea e Eurac Research.

Qual è l'obiettivo di Harp

Sensibilizzare l'utente finale è l'obiettivo del progetto. L'efficientamento degli apparecchi esistenti richiede una maggiore consapevolezza di ciascuno. Un cambiamento di mentalità che potrebbe avvenire se fossero disponibili e trasparenti diverse opzioni di scelta: con Harp sarà possibile. Il progetto si pone di far conoscere al consumatore i vantaggi derivanti dalla sostituzione dei vecchi apparecchi, destinati al riscaldamento degli ambienti e alla produzione di acqua calda sanitaria, e il potenziale risparmio raggiungibile con nuovi apparecchi ad alta efficienza. In tre anni si stima di coinvolgere 1,5 milioni di consumatori e circa 10mila persone potrebbero decidere di rendere più efficiente il proprio sistema di riscaldamento.

Come funzionerà la valutazione di Harp

Attraverso l'applicazione HARPa i consumatori e i professionisti del settore potranno ottenere l'etichetta energetica degli apparecchi di riscaldamento esistenti. L'applicazione fornirà anche una stima dei costi associati all'impianto di riscaldamento installato (consumo di energia, manutenzione, etc..), una panoramica delle alternative più efficienti disponibili sul mercato, insieme ai connessi benefici, quali risparmio economico ed energetico, riduzione delle emissioni di CO2, miglioramento del comfort indoor. Per motivare i cittadini alla sostituzione degli apparecchi esistenti con altri a più alta efficienza saranno, inoltre, indicati gli incentivi e i meccanismi finanziari disponibili a livello nazionale. HARPa sarà disponibile in due versioni diverse: una versione base per i consumatori e una versione avanzata dedicata ai professionisti che saranno in grado di fornire ai loro clienti indicazioni più dettagliate in merito alle soluzioni sostitutive adatte alle loro esigenze.

HARP

Heating Appliances Retrofit Planning

Perché sostituire la caldaia

Oggi l'apparecchio viene sostituito quasi esclusivamente quando si rompe e non c'è quindi tempo per riflettere e fare un investimento più mirato. È bene invece sapere che negli edifici circa l'80% dei consumi è associato al riscaldamento e alla produzione di acqua calda sanitaria, pertanto l'incidenza in bolletta è elevatissima.

È evidente, quindi, che il cambio della vecchia caldaia con una moderna può portare a grandi benefici sia per il singolo che per la collettività (in termini di riduzione del fabbisogno energetico del nostro Paese, di riduzione delle emissioni). Gli stessi edifici producono il 36% delle emissioni di gas serra. Nell'UE sono installate all'incirca 126 milioni di caldaie di cui circa il 60% risulta inefficiente.

Per portare un caso pratico basta considerare un appartamento di 100mq a Milano in classe G. Se volessimo riqualificare il vecchio impianto con caldaia convenzionale con un apparecchio ibrido, otterremmo un risparmio di energia finale di circa il 52% e un taglio dei costi in bolletta di almeno il 37%; tutto questo senza considerare l'altro grande beneficio che è la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto in quantità superiori all'80%.

Nel settore dell'edilizia, che contribuisce in maniera rilevante al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici e incremento nell'uso delle fonti rinnovabili fissati dalla Comunità europea e vincolanti per tutti gli Stati Membri, una delle sfide più importanti è quella di riqualificare l'enorme parco impiantistico. Ad oggi, infatti, sono installati nelle case degli italiani milioni di impianti termici, che potrebbero essere resi più efficienti se solo se ne conoscessero le potenzialità.

Da una gestione del riscaldamento più consapevole fino a interventi di riqualificazione complessi, vi sono innumerevoli possibilità per fare efficienza energetica nell'interesse dell'ambiente e - non da ultimo - per avere una bolletta più "leggera".

In tal senso, il progetto HARP intende mettere il consumatore al centro, in linea con le politiche europee, per renderlo un soggetto attivo nella scelta del proprio impianto di riscaldamento.

L'idea è quella di utilizzare uno strumento semplice, immediato e ormai noto al consumatore, qual è l'etichetta energetica, in modo innovativo ovvero adottandola anche alle caldaie installate e già funzionanti nelle nostre case. Così facendo, ogni famiglia potrà avere un'indicazione della classe energetica della propria caldaia e questa maggior conoscenza potrà essere il primo passo per valutare cosa poter fare per migliorare il proprio livello dei consumi.

Oggi il tasso di sostituzione degli apparecchi di riscaldamento è inferiore al 4% sul parco installato; ciò significa che nella maggioranza dei casi gli apparecchi e gli impianti vengono toccati solo quando si rompono o danno dei problemi. Al termine del progetto triennale l'auspicio è di aver creato le condizioni (soprattutto culturali ma anche legislative) per incrementare questo valore percentuale, a testimonianza della giusta attenzione che dovrà essere riposta verso tecnologie che contribuiscono all'80% dei consumi delle nostre case e che sono in continua evoluzione. (fonte: Anima)

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

DECRETO FISCALE, SCOMPARE IL CONTO CORRENTE PER I PROFESSIONISTI

L'obbligo di aprire il conto corrente dedicato all'attività professionale ERA presente nel Decreto fiscale, ma ora è scomparso.

Di **Lisa De Simone** - 18 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggiornamento del 18 ottobre 2019. A oggi, nell'ultima bozza del Decreto fiscale, è scomparso l'obbligo di aprire il conto corrente dedicato all'attività professionale da utilizzare solo per le somme da riscuotere nell'esercizio dell'attività e per i prelevamenti per il pagamento delle spese. Nella bozza precedente del Decreto, l'obbligo era presente anche per i contribuenti forfettari. Erano stati "graziati", però, tutti coloro che iniziano l'attività in quanto l'obbligo di apertura del conto scatta dal secondo anno in poi. **Ora però l'obbligo è saltato.** *(Sotto, i contenuti dell'articolo pubblicato prima della cancellazione dell'obbligo dal Decreto fiscale).*

Decreto fiscale: ancora il conto corrente. Perchè?

Ritorno al passato in chiave antievasione

Sicuramente saranno felici di questa novità le banche Poste spa, un po' meno chi dovrà sostenere anche questo **costo aggiuntivo**. L'obbiettivo dichiarato del governo è però quello di incrementare il gettito fiscale evitando fenomeni di elusione. Si tratta a tutti gli effetti di un ritorno al passato, perché il conto corrente dedicato all'attività professionale era stato introdotto nel 2006 dal cosiddetto "Decreto Bersani", obbligo cancellato due anni dopo dal decreto 112/2008 in materia di semplificazioni e competitività.

Ora però il governo ha deciso di adottare di nuovo questa misura **puntando sul fatto che l'apertura del conto possa avere un effetto di trasparenza** in quanto contribuisce a rendere più chiaro il collegamento tra i proventi dell'attività professionale e i conseguenti flussi di cassa. Un obbligo che si va ad aggiungere alle altre a misure sulla tracciabilità dell'attività quali l'obbligo di trasmissione telematica delle fatture e l'invio telematico dei corrispettivi.

Oltre 70 milioni di gettito in più all'anno

Secondo i calcoli del governo la platea dei soggetti interessati alle nuove disposizioni si compone di 1,4 milioni di contribuenti forfetari e 2,2 milioni di contribuenti assoggettati a tassazione ordinaria.

Attualmente le persone fisiche titolati di partita IVA assicurano al bilancio pubblico 2,6 miliardi di imposta sostitutiva, 19.1 miliardi di IRPEF, 12.3 miliardi di IVA di competenza e 1.3 miliardi di IRAP. Applicando a tali importi l'incremento di compliance ipotizzato si ottengono la seguenti cifre: 5.2 milioni di imposta sostitutiva, 38.2 milioni di IRPEF, 24.6 milioni di IVA e 2.7 di IRAP, per un totale di 70.7 milioni.

Niente obblighi per le start-up

Potranno comunque evitare le spese in più per il conto dedicato i giovani o comunque coloro che iniziano la professione. Secondo il testo, infatti, **l'obbligo dell'apertura scatta solo a partire dal secondo anno di attività**.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Presentato da Ispra il primo rapporto sul danno ambientale (2017-2018)

Accertati gravi danni all'ambiente in 30 aree del Paese, dall'interramento di liquami a Rende, alle emissioni della Tirreno Power a Vado Ligure

[17 Ottobre 2019]

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), spiega che «Si definisce danno ambientale un deterioramento significativo e misurabile, provocato dall'uomo, ai suoli, alle specie, agli habitat e alle aree protette, alle acque superficiali (fiumi, laghi, mare) e sotterranee». E partendo da questa definizione ha presentato per la prima volta in Italia un resoconto nazionale delle istruttorie tecnico-scientifiche aperte da Ispra e dal Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa) nel biennio 2017-2018 su incarico del Ministero dell'ambiente.

All'Ispra evidenziano che «Sono 30 i casi per i quali è stato accertato un grave danno o minaccia ambientale: si tratta di 22 procedimenti giudiziari (penali e civili) e 8 casi extra-giudiziari (iter iniziati su sollecitazioni giunte dal territorio e al di fuori di un contesto giudiziario). In **10** di questi 30 casi il Ministero dell'ambiente si è già costituito parte civile o ha attivato il relativo iter: Ispra fornisce le informazioni su località, danni provocati all'ambiente circostante, lavori di riparazione da eseguire e, laddove disponibili, i costi dell'operazione».

Tra i casi accertati dal **rapporto** "Il danno ambientale in Italia: i casi accertati negli anni 2017 e 2018" Ispra evidenzia «I danni e le minacce concernenti le discariche di Chiaiano e Casal di Principe in Campania, quelle di Malagrotta e Anagni nel Lazio, quella di Bellolampo in Sicilia, le emissioni della Tirreno Power a Vado Ligure e Quiliano, l'interramento di fanghi e scarti di lavorazione a Rende in provincia di Cosenza». Mentre i 30 casi accertati hanno interessato soprattutto le acque sotterranee (32%), laghi e fiumi (23%), i terreni (19%)

Rispetto agli oltre 200 casi segnalati all'Ispra dal ministero dell'ambiente, grazie alle verifiche operate sul territorio da Snpa, nel 2017-2018 sono state aperte 161 istruttorie di valutazione del danno ambientale: 39 per casi giudiziari (sede penale o civile), 18 per extra-giudiziari, 104 istruttorie per casi penali in fase preliminare (nei quali l'accertamento del danno è ancora a livello potenziale). La Sicilia è la regione dove sono state aperte più istruttorie (29), seguita da Campania (20), Lombardia (14) e Puglia (13).

Ispra spiega che «Le attività che potenzialmente possono portare a danno ambientale sono risultate soprattutto quelle svolte dagli impianti di depurazione e di gestione dei rifiuti, dai cantieri edili e di realizzazione delle infrastrutture, dagli impianti industriali. L'accertamento tecnico-scientifico compiuto dal Snpa costituisce la base tecnica per la successiva attuazione, da parte del Ministero, delle procedure giudiziarie o extra-giudiziarie di riconoscimento del danno e dell'obbligo di avviare la riparazione».

L'Ispra avverte che «I casi riportati nel Rapporto non rappresentano la totalità di quelli aperti in Italia. Non sono considerati quelli per i quali sono già state avviate azioni di riparazione prima del 2017 (ad esempio i siti di Bussi sul Tirino, Giugliano, Castelvolturno, Taranto e altri), anche sulla base di precedenti istruttorie dell'Ispra».

Il rapporto conclude ricordando che «A dare una definizione comune di danno ambientale in Europa è intervenuta la direttiva europea del 2004 (2004/35/CE) che ha introdotto una disciplina unica in tema di responsabilità e riparazione. L'Italia ha pienamente introdotto nella propria normativa il principio di danno ambientale e ad oggi siamo il paese che dichiara più casi in Europa. Restano, tuttavia, da affrontare alcuni importanti temi, come ad esempio stabilire i criteri per definire la procedura amministrativa, la copertura assicurativa del danno, i criteri di accertamento e quelli di riparazione».

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Etna, cenere lavica da crateri sommitali

Venerdi 18 Ottobre 2019, 09:55

Per precauzione è stata disposta la chiusura di due settori dello spazio aereo

L'ennesima risalita di energia nei condotti magmatici interni dell'**Etna**ha portato a una nuova **fase eruttiva** del vulcano attivo più alto d'Europa con l'emissione di **cenere lavica** dai crateri sommitali. I fenomeni sono monitorati dall'**Ingv-Oe**. Il fenomeno è circoscritto ad alta quota, ma, per precauzione l'unità di crisi dell'aeroporto di Catania ha disposto la chiusura di **due settori dello spazio aereo**. Sarà consentito l'arrivo di **4 aeromobili ogni ora**, mentre le partenze non subiranno limitazioni, ma potranno essere comunque soggette a ritardi e disagi. I passeggeri possono verificare lo stato del proprio volo con le compagnie aeree. Informazioni sull'operatività generale dell'aeroporto sul sito www.aeroporto.catania.it e sui profili Facebook e Twitter dello scalo aereo.

Nel frattempo un terremoto di magnitudo ML 3.3 è stato registrato a un km a Nord di Milo (CT), nei dintorni del vulcano,alle 3.06 del mattino.

red/gp

(Fonte: ANSA, Ingv)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Firenze, drone a forma di ufo contro rischio idrogeologico

Giovedì 17 Ottobre 2019, 17:13

Presentato in occasione del convegno della settimana della protezione civile, il drone di forma circolare in grado di monitorare il rischio idrogeologico

Un **drone a forma di ufo**, creato dall'**Università di Firenze**, per monitorare il rischio idrogeologico ed effettuare rilevazioni e studi geologici anche in profondità. È una delle novità presentate nell'ambito della giornata di studi "La Scienza per la Protezione Civile: rischio idrogeologico" organizzato dal Centro per la Protezione Civile dell'Ateneo fiorentino in occasione della Settimana della Protezione Civile.

Il drone, è una novità interamente realizzata dall'università fiorentina, può trasportare macchinari complessi e pesanti e, grazie alla **forma innovativa interamente circolare**, garantisce la massima sicurezza anche in caso di malfunzionamenti, e la **stabilità** necessaria per ogni tipo di rilevazione strumentale.

Nell'ambito dell'incontro è stato anche presentato lo stato delle conoscenze e delle tecnologie necessarie a migliorare il **sistema di allerta nazionale**, il codice basato sui colori che è oggi entrato nell'uso di uso comune, insieme ai sistemi di allerta e monitoraggio e al supporto che la comunità scientifica fornisce alla Protezione Civile nazionale.

"L'Italia è un paese colpito duramente da problemi sia di rischio idrogeologico, sia sismico, vulcanico e di maremoti e questo è un problema sociale, economico e anche politico - ha spiegato **Nicola Casagli, ordinario di Geologia applicata dell'Università di Firenze e presidente del Centro per la Protezione Civile dell'Ateneo** -. La nostra comunità scientifica si pone fra le prime al mondo insieme al Giappone e Stati Uniti e finalmente questo ruolo e' stato riconosciuto anche dal Piano nazionale della ricerca, che gestisce i finanziamenti e che mai fino ad ora aveva considerato i rischi naturali al suo interno".

Red/cb
(Fonte: AGI)

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Morti premature causate dall'inquinamento atmosferico in Europa: la mappa

Giovedì 17 Ottobre 2019, 11:19

Ieri è stato pubblicato il rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente sulla qualità dell'aria in Europa. Ecco quali Paesi nel 2016 sono stati più colpiti da morti premature attribuibili all'esposizione a PM2.5, NO2 e O3

L'aria europea sta diventando sempre più pulita, ma l'inquinamento persistente, soprattutto nelle **città**, **danneggia** ancora la **salute** delle persone e l'economia. La **nuova analisi dell'Agenzia europea dell'ambiente (EEA)** sulla qualità dell'aria mostra che l'**esposizione all'inquinamento atmosferico ha causato oltre 450.000 morti premature nell'Unione europea (UE) nel 2016** e quasi **500.000 nell'Europa allargata a 41 Paesi** (oltre ai 28 Stati membri, comprende Albania, Andorra, Bosnia ed Erzegovina, islanda, Kosovo, Liechtenstein, Monaco, Montenegro, Nord Macedonia, Norvegia, San Marino, Serbia e Svizzera).

La scarsa qualità dell'aria continua a danneggiare la salute degli europei, **specialmente nelle aree urbane**, con il **particolato (PM), il biossido di azoto (NO2) e l'ozono a livello del suolo (O3)** che causano il danno maggiore. Secondo l'analisi, il **particolato fine (PM2,5)** da solo ha causato circa **412.000 decessi prematuri in 41 paesi europei nel 2016**. Circa **374.000** di questi decessi si sono verificati nell'**Unione europea**. I **maggiori impatti** sulla salute in termini di decessi prematuri attribuibili a PM2.5 sono stimati per i paesi con le più grandi popolazioni, vale a dire **Germania, Italia, Polonia, Francia e Regno Unito**. Tuttavia, **in termini relativi**, considerando la **popolazione**, si osservano gli impatti maggiori nei paesi dell'Europa centrale e orientale dove si osservano anche le concentrazioni più elevate, vale a dire**Kosovo, Serbia, Bulgaria, Albania e Nord Macedonia**. Gli **impatti relativi più piccoli** si riscontrano in paesi situati nel nord e nel nord-ovest dell'Europa, vale a dire **Islanda, Norvegia, Svezia, Irlanda e Finlandia**.

Martina Nasso

In Italia 30 gravi danni ambientali nel biennio 2017-2018

Rapporto Ispra. Sos discariche, falde contaminate e aria

Redazione ANSA ROMA 17 ottobre 2019 10:11

ROMA - Sono 30 i nuovi casi di grave danno ambientale accertati in Italia nel biennio 2017-2018 dall'Ispra, il centro studi del Ministero dell'Ambiente. Tra questi, le discariche di Chiaiano e Casal di Principe in Campania, quelle di Malagrotta e Anagni nel Lazio, quella di Bellolampo in Sicilia, le emissioni della Tirreno Power a Vado Ligure e Quiliano, l'interramento di liquami, fanghi e scarti di lavorazione a Rende in provincia di Cosenza. I 30 casi hanno interessato soprattutto le acque sotterranee (32%), laghi e fiumi (23%), i terreni (19%). Sono i dati del primo "Rapporto sul danno ambientale" dell'Ispra, presentato stamani alla Camera.

Dei 30 nuovi casi accertati nel 2017-18, 22 sono procedimenti giudiziari (penali e civili) e 8 casi extra giudiziari (iter iniziati su sollecitazioni giunte dal territorio e al di fuori di un contesto giudiziario). In 10 di questi 30 casi, il Ministero dell'ambiente si è già costituito parte civile.

Degli oltre 200 casi segnalati all'Istituto dal Ministero dell'Ambiente, nel 2017-2018 sono state aperte 161 istruttorie di valutazione del danno ambientale, grazie alle verifiche operate sul territorio dall'Ispra e dalle Arpa regionali, che insieme formano il Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa): 39 per casi giudiziari (sede penale o civile), 18 per extra-giudiziari, 104 istruttorie per casi penali in fase preliminare (nei quali l'accertamento del danno è ancora a livello potenziale).

La Sicilia è la regione dove sono state aperte più istruttorie (29), seguita da Campania (20), Lombardia (14) e Puglia (13). Le attività che potenzialmente possono portare a danno ambientale sono risultate soprattutto quelle svolte dagli impianti

di depurazione e di gestione dei rifiuti, dai cantieri edili e di realizzazione delle infrastrutture, dagli impianti industriali.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

il Fatto Quotidiano.it

Manovra, le misure ‘green’: tassa di 1 euro al kg su imballaggi in plastica e taglio dei sussidi dannosi. Investimenti per 55 miliardi in 15 anni

Il Green New Deal del governo tradotto nel Documento programmatico di bilancio: c'è la 'plastic tax', aumentano le accise su carbone, petrolio e altre fonti fossili utilizzate per la produzione di energia, tolti i benefici sul gasolio per l'autotrasporto dal 2021. Previsti due fondi per gli investimenti: per la sostenibilità solo 180 milioni nel 2020

di Daniele Fiori | 16 OTTOBRE 2019

Una tassa di 1 euro al chilo sugli **imballaggi di plastica**, al via dal primo giugno 2020. La ‘**plastic tax**‘ entra nella manovra, nell’ambito del **patto per l’ambiente** annunciato dal governo come uno dei **pilastri** di questa e delle prossime leggi di bilancio. Insieme al **taglio dei sussidi dannosi** porterà nelle casse dello Stato **circa 1,7 miliardi** solo nel 2020. La misura si affianca agli **incentivi** per i **prodotti sfusi** già previsti dal **decreto Clima** con l’obiettivo di promuovere abitudini più eco-sostenibili ed è inserita nel **Documento programmatico di bilancio**. L’aliquota è molto più alta di quella in discussione nei giorni scorsi, quando si parlava di **20 centesimi per chilo**. Tanto che il ministro dell’Ambiente **Sergio Costa** ha detto che sulla vicenda “bisogna aprire subito un tavolo di confronto al Mise” perché la “transizione ecologica” comporta **ricadute occupazionali**. Detto delle imposte, il **Green New Deal** delineato del documento prevede **investimenti** per **55 miliardi in 15 anni** (anche se nelle tabelle sono poi ridotti a **50**). Ma per il 2020 ci sono appena **180 milioni** destinati a messa in sicurezza del territorio e **sostenibilità ambientale**, oltre a **504 milioni** previsti per favorire gli investimenti a **livello territoriale**, tra cui rientrano anche quelli green.

La plastic tax – Nel Documento programmatico di bilancio, che sintetizza i contenuti della legge di Bilancio per il 2020 ed è stato presentato all'**Ue** martedì sera mentre era ancora in corso il **consiglio dei ministri**, il governo sottolinea che una delle sue "**priorità**" è appunto "la realizzazione di un **Green New Deal**". In questo senso, proprio per "promuovere una maggiore sostenibilità ambientale", vengono "rivisti alcuni **sussidi dannosi** e attivata la **leva fiscale**". Da qui l'introduzione dell'imposta sulla plastica: **ogni chilogrammo** di imballaggio utilizzato per confezionare un prodotto, dovrà essere pagato **un euro** di tasse. Misura che si affianca agli **incentivi** fino a **5mila euro** previsti nel decreto Clima per i **commercianti** che realizzeranno i cosiddetti "**green corner**", per la vendita di "prodotti sfusi o alla spina, alimentari e per l'igiene personale".

Il taglio dei sussidi dannosi – I sussidi ambientali dannosi (Sad) sono invece quelle agevolazioni fiscali che riguardano appunto prodotti inquinanti. A inizio ottobre la Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile del ministero per l'Ambiente ha realizzato un catalogo, in cui ha analizzato **161 sussidi**, dividendoli tra favorevoli all'ambiente (i Saf) e dannosi (**ben 75**). La maggior parte dei Sad rientra nei sussidi indiretti ed è costituita da **agevolazioni o riduzioni delle accise**, soprattutto nel settore 'energia'. Nella manovra è quindi prevista "una tassa per **prodotti inquinanti** impiegati per la **produzione di energia**". Tradotto, introdotte o aumentate le accise su **carbone**, **petrolio** e altre **fonti fossili** utilizzate per la produzione di energia, principalmente **elettrica**.

Addio ai benefici sul gasolio per pullman e tir dal 2021- Inoltre, nel Documento di bilancio è prevista anche l'**eliminazione** della possibilità di **detrarre** il costo delle **auto aziendali**, se troppo **inquinanti**. "Incremento **dal 30% al 100%** nella determinazione della **base imponibile** ai fini Irpef del reddito ritraibile per le auto aziendali più inquinanti", si legge nella tabella. Queste misure, stima il governo, porteranno solo nel 2020 entrate per un totale di 1,7 miliardi di euro. Dal 2021, le entrate aumenteranno invece a 2,4 miliardi, per via dell'"eliminazione del **beneficio sul gasolio** utilizzato per il **trasporto di merci e passeggeri** dei veicoli di categoria **Euro3** + **Euro4**". In pratica, la cancellazione di un altro sussidio dannoso.

Gli incentivi per nuovi camion – Attualmente, infatti, l'**aumento dell'accisa sul gasolio** impiegato come carburante per l'**autotrasporto merci** e altre categorie di **trasporto passeggeri** viene **rimborsato**, con uno sconto che equivale al 34,7%, permettendo una **riduzione del 17,2%** sul prezzo al consumo. A partire dal 2021, camion e bus di categoria **Euro3** e **Euro4** non avranno più diritto al beneficio e quindi dovranno pagare l'intera accisa. Parallelamente, all'**articolo 52** della bozza del **decreto Fisco**, è previsto uno stanziamento di **15,7 milioni di euro**, destinato alle **imprese** attive nel trasporto su strada che **rinnovano** il loro parco veicoli, **rottamando** quelli fino a Euro 4 per sostituirli con mezzi nuovi e **meno inquinanti**. Il contributo riconoscibile per ciascun veicolo va dai **2mila ai 20mila euro**, a seconda "della massa complessiva **a pieno carico** del nuovo veicolo e della sua **modalità di alimentazione**".

Gli investimenti verdi – Il Green New Deal, si legge nel Documento di bilancio, "prevede, in primo luogo, la realizzazione di un **piano di investimenti pubblici** sinergici a quelli privati". Oltre alla leva fiscale e al taglio dei sussidi dannosi, il governo ha previsto quindi un **piano pluriennale** per favorire "la **messa in sicurezza del territorio** e la **sostenibilità ambientale**". Sono previsti in particolare due fondi: uno per gli "investimenti in **infrastrutture pubbliche** e sostegno agli investimenti privati per materie di competenze dello Stato, con particolare attenzione a investimenti volti a favorire l'**innovazione**, la sostenibilità ambientale, la riduzione del **divario tra il sud e il nord** e a potenziare le infrastrutture materiali, immateriali e **sociali**", che prevede per il 2020 uno stanziamento di **180 milioni di euro**. Poi, un altro fondo pluriennale

"per gli investimenti degli **enti territoriali**", da **504 milioni** sempre per il 2020.

Così il governo presenta il Green New Deal – Nella parte del Documento di bilancio riservati ai **target** fissati dalla **strategia europea per la crescita e l'occupazione**, il governo ricorda direttamente gli impegni presi con il decreto Clima collegato alla manovra sempre nell'ambito del Green New Deal, con diversi obiettivi: "il miglioramento dei parametri e dei livelli di **inquinamento ambientali**, il ricorso alle **fonti rinnovabili**, la protezione della **biodiversità**e dei **mar**i, il contrasto ai **cambiamenti climatici** ed il miglioramento della **qualità dell'aria**". In questo senso, oltre agli investimenti per 55 miliardi

in 15 anni già citati (che qui diventano però **50 milioni**) e al fondo a sostegno dei "green corner", viene sottolineata anche l'introduzione del "**bonus mobilità**", destinato ai cittadini residenti nei **comuni** sotto **procedura d'infrazione Ue**per **smog** che, entro il 31 dicembre 2021, cambiano **auto** (fino ai modelli Euro 3) o **motorini** (fino alla classe Euro2 e Euro3 a due tempi). Vale **1.500 euro** per i primi e **500 euro** per i secondi. Così come il fondo "per la creazione o l'ammodernamento di corsie preferenziali per il **trasporto pubblico locale**", i contributi ai comuni che utilizzano mezzi di **trasporto scolastico** ibridi o elettrici nelle aree sotto procedura per smog e "il finanziamento di un programma sperimentale di **riforestazione**".